



incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XXXIX NUMERO 2

fide constamus avita

MAGGIO-AGOSTO 2011

«Oggi più che mai c'è bisogno di fedeltà!»

Sabato 25 giugno scorso, a conclusione della tradizionale festa annuale del nostro Sodalizio e a chiusura delle celebrazioni del quarantesimo anniversario della sua fondazione, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in udienza, presso l'Altare della Cattedra della Basilica Vaticana, i Soci dell'Associazione, rivolgendo loro queste parole:

Cari amici dell'Associazione Santi Pietro e Paolo!

Vi saluto con gioia e con affetto! Sono lieto di incontrarvi mentre siete riuniti in occasione del 40° anniversario del sodalizio: una ricorrenza felice, che invita al ringraziamento, al Signore innanzitutto, e all'amato Servo di Dio Paolo VI, che tanto ha fatto per rinnovare anche l'ambiente Vaticano secondo le esigenze contemporanee. Saluto in particolare il Presidente, Dottor Calvino Gasparini, e lo ringrazio per le sue cortesi parole; saluto l'Assistente spirituale, Mons.

Joseph Murphy, gli altri responsabili e tutti i soci, come pure gli ex-Assistenti, tra i quali vi è il Cardinale Coppa, che ci onora della sua presenza, e il Cardinale Bertone, che da giovane sacerdote fu aiutante formatore dell'allora Guardia Palatina. Presso l'altare del Signore e la tomba di San Pietro, eleviamo in questo momento uno speciale ricordo per tutti coloro che in questi 40 anni si sono succeduti alla guida dell'Associazione e che con dedizione ne hanno fatto parte. A quanti tra loro hanno lasciato questo mondo,

il Signore doni la pace e la beatitudine del suo Regno.

Anche nel mio animo, incontrandovi, domina il sentimento di riconoscenza, ed è rivolto a voi, per il servizio che offrite, soprattutto per l'amore e lo spirito di fede con cui lo svolgete. Voi dedicate parte del vostro tempo, armonizzandolo con gli impegni di famiglia e sottraendolo spesso allo svago, per venire in Vaticano e collaborare

al buon ordine delle celebrazioni. Inoltre, date vita a numerose iniziative caritative, in collaborazione con le Suore Figlie della Carità e con le Missionarie della Carità. Tali impegni richiedono una motivazione profonda, che va sempre rinnovata, grazie ad una intensa vita spirituale. Per aiutare gli altri a pregare, bisogna avere il cuore rivolto a Dio; per richiamarli al rispetto dei luoghi santi e delle cose sante, occorre avere in se stessi il senso cristiano della

sacralità; per aiutare il prossimo con vero amore cristiano, dobbiamo avere un animo umile e uno sguardo di fede. Il vostro atteggiamento, spesso senza parole, costituisce un'indicazione, un esempio, un richiamo, e come tale ha anche un valore educativo.

Presupposto di tutto questo è naturalmente la vostra formazione personale; e desidero dirvi che proprio per essa, come pure per tutto ciò che fate, vi sono particolarmente grato. L'Associazione Santi Pietro e Paolo, come ogni autentica associazio-

ne ecclesiale, si propone anzitutto la formazione dei suoi aderenti, mai in sostituzione o in alternativa alle parrocchie, ma sempre in modo complementare rispetto ad esse. Perciò, mi rallegro che voi siate ben inseriti nelle vostre comunità parrocchiali e educate i vostri figli al senso della parrocchia. Al tempo stesso, mi compiaccio del fatto che l'Associazione sia in giusta misura



CONTINUA A PAG. 2



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

esigente nel prevedere specifici periodi formativi per coloro che desiderano diventare soci effettivi e offra regolarmente opportuni momenti a sostegno della perseveranza. Un pensiero particolare rivolgo proprio a coloro che stamani hanno pronunciato la solenne Promessa di fedeltà; auguro loro di avere sempre la gioia di sentirsi discepoli di Cristo nella Chiesa, e li esorto a dare buona testimonianza del Vangelo in ogni ambito della loro vita. Sempre in questa prospettiva, ho appoggiato fin dall'inizio il progetto di dar vita ad un gruppo giovanile. Saluto i giovani con speciale affetto, e li incoraggio a seguire l'esempio del Beato Pier Giorgio Frassati, amando Dio con tutto il cuore, gustando la bellezza dell'amicizia cristiana e servendo Cristo con grande discrezione nei fratelli più poveri.

Cari amici, vi ringrazio anche per gli auguri, e soprattutto per le preghiere, in occasione del mio 60° anniversario di Sacerdozio. Il dono che mi avete voluto offrire, una bella casula, mi ricorda che

sono sempre prima di tutto Sacerdote di Cristo, e mi invita anche a ricordarmi di voi quando celebro il Sacrificio redentore. Grazie di cuore! Infine, voglio affidarvi tutti alla Vergine Maria. So che nella vostra Associazione è venerata col titolo di *Virgo Fidelis*. Oggi più che mai c'è bisogno di fedeltà! Viviamo in una società che ha smarrito questo valore. Si esalta molto l'attitudine al cambiamento, la « mobilità », la « flessibilità », per motivi economici e organizzativi anche legittimi. Ma la qualità di una relazione umana si vede dalla fedeltà! La Sacra Scrittura ci mostra che Dio è fedele. Con la sua grazia e l'aiuto di Maria, siate dunque fedeli a Cristo e alla Chiesa, pronti a sopportare con umiltà e pazienza il prezzo che questo comporta. La *Virgo Fidelis* vi ottenga la pace nelle vostre famiglie, come pure che da esse nascano autentiche vocazioni cristiane, al Matrimonio, al Sacerdozio e alla Vita consacrata. Per questo assicuro uno speciale ricordo nella mia preghiera, mentre di cuore benedico tutti voi e i vostri cari.



L'indirizzo di saluto del Presidente dell'Associazione, dott. Calvino Gasparini, al Santo Padre



Beatissimo Padre,

La ringraziamo con immensa gioia per questo incontro, che ha luogo in occasione del Quarantesimo Anniversario della fondazione del nostro Sodalizio, da parte del Suo amato predecessore il Servo di Dio Paolo VI.

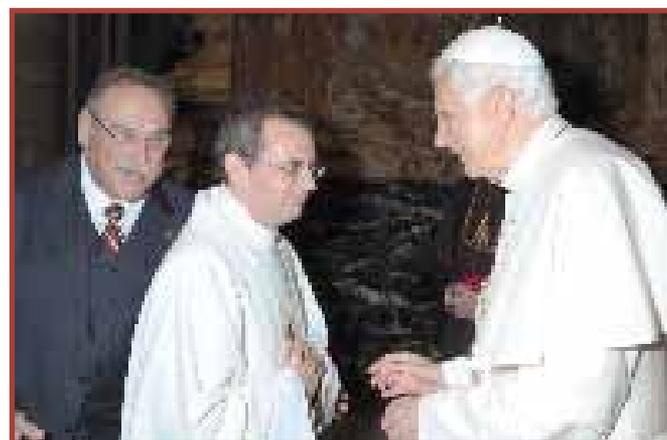
Presenti oggi con le nostre famiglie, siamo persone provenienti da diverse esperienze e condizioni sociali. Anziani o giovani, professionisti, impiegati o studenti, siamo tutti cattolici della città di Roma uniti nel comune desiderio di aderire sempre di più al messaggio di Gesù, di metterlo in pratica, con la grazia di Dio, nella nostra vita quotidiana in tutta la sua pienezza e di servire il suo Vicario in terra, il Romano Pontefice.

Dieci anni fa, il Suo predecessore, il Beato Giovanni Paolo II ci ha detto: « *Se il vostro spirito sarà costantemente illuminato dalla fede, potrete meglio comprendere voi stessi ed aiutare i pellegrini e quanti incontrerete ad approfondire il mistero di Cristo e della sua Chiesa* ».

Spinti da queste parole, oggi, davanti a Lei, Santità, rinnoviamo la nostra promessa di rendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica, con l'aiuto dei nostri Santi Patroni Pietro e Paolo e con l'intercessione di Maria Santissima *Virgo Fidelis*.

Santità, siamo lieti di stare qui con Lei nella prossimità del Sessantesimo Anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale, che ricorre il 29 giugno. Mentre Le porgiamo i più fervidi auguri per questa fausta ricorrenza, ringraziamo il Signore per il dono del Suo sacerdozio e preghiamo affinché Le dia ancora tanta energia, forza e gioia per continuare ad illuminare questo mondo con la luce della Verità, che il Suo Magistero continuamente richiama.

Grazie, Santità. Ci benedica, insieme alle nostre famiglie e agli amici qui presenti. Ci voglia sempre bene. Il cuore a chi ama ha sempre qualcosa da dire. Noi – ne sia certo – Padre Santo, esprimiamo tutto il nostro affetto di figli devoti.





LA FESTA DELL'ASSOCIAZIONE

Prima dell'udienza del Santo Padre, i Soci, molti dei quali erano accompagnati da familiari ed amici, hanno partecipato, all'altare della Cattedra della Basilica Vaticana, alla Santa Messa in onore della Beata Vergine Maria "Virgo Fidelis", Patrona dell'Associazione.

La solenne Eucaristia, presieduta da Sua Eminenza il card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità, è stata concelebrata da 16 ecclesiastici. Oltre al nostro Assistente Spirituale, Mons. Joseph Murphy, hanno officiato anche Sua Eminenza il card. Giovanni Coppa, primo Assistente Spirituale dell'Associazione, S.E. Mons. Marcello Bartolucci, Segretario della Congregazione delle Cause dei Santi, S.E. Mons. Piero Marini, Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali, S.E. Mons. Félix del Blanco Prieto, Elemosiniere

di Sua Santità, Mons. Peter Bryan Wells, Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, Mons. Alfred Xuereb, della Segreteria Particolare del Santo Padre e già Assistente Spirituale dell'Associazione, Mons. Lech Piechota e Mons. Roberto Lucchini, della Segreteria Particolare del card. Segretario di Stato, Mons. Michael Crotty, Consigliere di Nunziatura, Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, Mons. Alain de Raemy, Cappellano della Guardia Svizzera Pontificia, Mons. Dirk Smet, Consigliere Ecclesiastico dell'Ambasciata del Belgio, Don Claudio Belfiore, SDB, Presidente del CNOS per lo sport, Don Antoine de Roeck, confessore e catechista dell'Associazione, Don Marco Valentini e P. Andrea Giustiniani, LC, Soci dell'Associazione. Erano, inoltre, presenti anche le Loro Eminenze i cardinali Walter Brandmüller, già Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, e Francesco Monterisi, Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura.

Il rito è stato animato dai canti della Cappella Giulia diretta dal maestro P. Pierre Paul, OMV, che, tra gli altri, ha eseguito brani della Messa "Regina Caeli" di Giovanni Pierluigi da Palestrina, mentre il servizio liturgico è stato assicurato, oltre che dai chierichetti del Pre-Seminario S. Pio X, dagli Allievi del Gruppo "Beato Pier Giorgio Frassati" dell'Associazione.



«Crede, Amare, Pregare»

nell'omelia del cardinale Tarcisio Bertone, un monito per rinvigorire il carisma dell'Associazione

Venerati Confratelli,
Cari fratelli e sorelle!

Sono molto lieto di celebrare questa Eucaristia per l'Associazione SS. Pietro e Paolo, in occasione del 40° anniversario della fondazione. Rivolgo il mio cordiale saluto a tutti voi che ne fate parte e mi rallegro perché, dopo la Santa Messa, avrete modo di incontrare il Santo Padre Benedetto XVI, che vi vuole molto bene e assicura per voi la Sua preghiera.

Avete scelto per questa circostanza la Liturgia della «Beata Vergine Maria sostegno e difesa della fede», perché l'Associazione venera in modo speciale la Madonna col titolo di *Virgo Fidelis*. Le Letture bibliche che sono state proclamate ci offrono pertanto alcuni spunti di meditazione in questa prospettiva. Prima di tutto mi soffermerò brevemente sul messaggio della Parola di Dio, poi sul carisma dell'Associazione, e infine proporrò un indirizzo di cammino per tutti i Soci e simpatizzanti.

a) La donna forte: l'esempio di Maria e di Giuditta

Il caso di Giuditta, di cui ci ha parlato la prima Lettura, ci mostra come la forza della fede rende la donna molto combattiva ed energica, non meno di un uomo. Giuditta ripone tutta la sua fiducia in Dio e, dopo aver pregato, compie per amore del popolo eletto un'impresa militare degna di un prode valoroso. Nel presentare poi questo evento alla sua gente, Giuditta non chiede elogi per sé, né riconoscimento alcuno, bensì invita a lodare Dio, perché è Lui che ha liberato il popolo per mano sua. È proprio, infatti, delle persone di fede questo saper attribuire sempre tutto il merito a Dio, mai a se stessi.

Tale atto valoroso impone l'elogio pubblico di Ozia, il capo del popolo. L'elogio non si riferisce tanto al fatto che Giuditta abbia ucciso Oloferne, quanto piuttosto al coraggio da lei dimostrato per amore di Dio e del suo popolo. Per questo, tali parole elogiative formulate da Ozia nei confronti di Giuditta sono state riprese dalla liturgia e attribuite alla Vergine Maria, la quale in modo perfetto ha accolto e osservato la Parola del Signore.

L'accostamento di queste due donne «forti» nella fede, ci fa pensare al fatto che nella Chiesa sono tante le donne che hanno dimostrato lo stesso coraggio e la stessa tenacia. Cari amici, oggi più di ieri, abbiamo bisogno di testimoni convinti e coraggiosi della fede, soprattutto laddove essa viene oscurata, disprezzata e relegata a questione privata, come se non avesse niente a che vedere con l'aspetto pubblico o sociale della vita degli uomini. L'esempio di Giuditta ci ha dimostrato il contrario.

Il versetto alleluiatico «*Statuit super petram pedes meos et immisit in os meum canticum novum*» sintetizza bene la forza della fede. Chi appoggia la propria esistenza sulla roccia di Cristo, partecipa della sua solidità e può cantare un canto nuovo, che Dio stesso pone nel suo cuore e nelle sue labbra, cioè, fuori di metafora, vivere una vita rinnovata nello Spirito Santo.



CONTINUA DA PAG. 3

b) Il carisma dell'Associazione SS. Pietro e Paolo

Costituita per volontà del Servo di Dio Paolo VI, raccogliendo gli ideali e l'eredità della Guardia Palatina d'Onore, l'Associazione, che intende « rendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica » (*Statuto*, art. 1), vive di tre impegni prioritari: quello liturgico, quello caritativo e quello culturale.

Approfitto di questa circostanza, cari Soci, per dirvi il mio compiacimento per quanto riuscite a realizzare come associazione di credenti in questi ambiti: penso all'organizzazione di alcuni significativi convegni (come quello dello scorso febbraio sulla « Fedeltà palatina da Pio IX a Benedetto XVI »); penso alle diverse attività caritative in favore dei poveri e degli ammalati; e naturalmente al valido servizio liturgico nella Basilica Vaticana, per le Celebrazioni pontificie.

Felice è anche la recente iniziativa di costituire al vostro interno il « gruppo giovani », intitolato alla stupenda figura del Beato Pier Giorgio Frassati. La fede infatti chiede di essere trasmessa con modalità che variano a seconda dei tempi e dei luoghi. Giustamente di ogni cosa che ci sta a cuore noi siamo preoccupati perché possa continuare nel futuro. La presenza dei giovani è la garanzia che la vostra azione avrà un futuro.

La fedeltà e il servizio al Successore di Pietro sono aspetti centrali e costitutivi dell'Associazione: urge perciò garantirne, per quanto umanamente possibile, la continuità in avvenire. La ricerca delle nuove leve sia sempre ben ponderata e attenta a genuine qualità umane e cristiane, prima di tutto fondata su una fede consapevole e liberamente vissuta al servizio della Chiesa e del Sommo Pontefice.

c) La direzione da seguire: credere, amare, pregare

Al termine di questa celebrazione, i nuovi Soci faranno la loro promessa ufficiale di servizio e testimonianza alla Sede Apostolica e in particolare alla persona del Sommo Pontefice. La formula utilizzata, nel richiamare i Patroni Pietro e Paolo e l'intercessione della *Virgo Fidelis*, diventa un monito per i nuovi ingressi e per tutti i Soci. Se un carisma non si ravviva, è destinato ad estinguersi. E per rinvigorire il carisma dell'Associazione è importante assumere i tre atteggiamenti delle « donne forti » di cui ci ha parlato la liturgia odierna. Esse hanno creduto in Dio, e Lo hanno amato e pregato.

Credere. Anzitutto occorre essere uomini di fede, imparando a maneggiare il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e i documenti principali del Magistero. La stessa Associazione ve ne offre l'opportunità con il biennio di formazione religiosa degli Aspiranti e il triennio di formazione degli Allievi, oltre agli incontri del giovedì sera. La fede richiede di essere sempre « pensata », perché siamo in grado di darne le ragioni. E questo al giorno d'oggi è indispensabile.

Amare. La fede senza la carità è monca. Il credente è chiamato a dare una personale testimonianza della propria fede, che si esprime nell'amore per i fratelli, specialmente ammalati, poveri, sofferenti; tutti quelli che avete l'opportunità di incontrare nei vostri servizi qui in Vaticano; ma anche naturalmente al di fuori, nella vostra vita ordinaria.

Pregare. La preghiera è l'anima della vita cristiana ed è la forza che spinge l'apostolato, dunque anche l'impegno di nuova evangelizzazione che il Papa ci chiede. La vostra Cappella, dedicata all'Apostolo Pietro, costituisca sempre il cuore dell'Associazione. La preghiera si impara con l'esercizio; pertanto, la vostra formazione religiosa sia sempre integrata dall'iniziazione alla preghiera e dalla perseveranza in essa.

Invoco, dunque, la *Virgo Fidelis*, affinché sempre vi accompagni e vi assista. La faccio con parole a voi note e care: « *Tu impetra che la nostra fede, da ogni parte insidiata e combattuta, non vacilli giammai* ». La Madonna sia modello anche d'amore e di preghiera. Alla sua intercessione e alla celeste protezione dei Santi Patroni Pietro e Paolo affido infine l'Associazione tutta con il Presidente, gli Assistenti, il Consiglio, i Soci, gli Aspiranti, gli Allievi e i familiari. Con gli auguri migliori per il vostro apostolato!





Il saluto dell'Assistente Spirituale, Mons. Joseph Murphy, all'inizio della S. Messa

Eminenza Reverendissima,

A nome di tutti i membri dell'Associazione SS. Pietro e Paolo, ho l'onore di porgerLe il benvenuto e di ringraziarLa vivamente per aver accettato l'invito a celebrare la Santa Messa, in occasione del Quarantesimo Anniversario della fondazione del Sodalizio.

Vostra Eminenza conosce bene la nostra Associazione e non è la prima volta che celebra la S. Messa in occasione della nostra Festa. Da giovane sacerdote, Ella ha contribuito alla formazione cristiana dei ragazzi della Guardia Palatina, molti dei quali continuano a prestare servizio nell'Associazione. L'anno scorso, quando l'Associazione ha deciso di lanciare una nuova iniziativa per i giovani, creando il Gruppo «Beato Pier Giorgio Frassati», Vostra Eminenza ci ha incoraggiati con la Sua benedizione e per questo Le siamo molto grati.

Nella Sua vita sacerdotale Ella è stato chiamato ad esercitare diverse responsabilità nel mondo universitario, nel governo pastorale dei fedeli delle Arcidiocesi di Vercelli e di Genova, e nella Curia Romana. Come Segretario di Stato, Ella è il primo collaboratore del Santo Padre e lo sostiene quotidianamente nella Sua cura della Chiesa universale, accompagnandolo anche nei suoi viaggi pastorali in diversi Paesi del mondo. Consapevoli delle grandi responsabilità che Vostra Eminenza esercita, con il cuore del pastore che La caratterizza, desideriamo assicurarLa della nostra fedeltà e del sostegno della nostra preghiera.

Colgo l'occasione per salutare tutti i Soci, gli Aspiranti, gli Allievi e i loro cari. Un cordiale saluto va anche ai nostri Ospiti, ai Concelebranti, alle Autorità che ci onorano della loro presenza e a tutti gli amici dell'Associazione.

Eminenza, con la formula della promessa che sarà pronunciata davanti a Lei da sei nuovi Soci al termine di questa Celebrazione Eucaristica, tutti noi desideriamo rinnovare il nostro impegno a servire la Santa Sede con spirito generoso e fedele e a rendere quella particolare testimonianza di vita cristiana e di apostolato che ha sempre caratterizzato l'Associazione fin dalla sua fondazione quaranta anni fa, secondo i nobili ideali ereditati dalla Guardia Palatina d'Onore.

Chiediamo alla Madonna, che veneriamo sotto il titolo della *Virgo Fidelis*, di mantenerci sempre fedeli nel nostro impegno. Chiediamo ai nostri Santi Patroni, gli Apostoli Pietro e Paolo, di assecondarci con il loro aiuto e di guidarci nel cammino di una adesione sempre maggiore a Cristo.

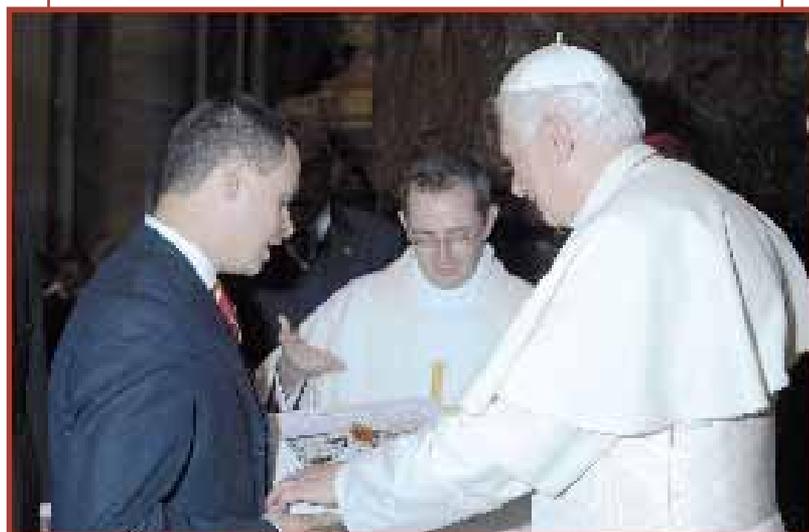


I doni offerti al Santo Padre



Nel corso dell'Udienza Pontificia, l'Associazione ha voluto donare al Santo Padre due medaglie commemorative del quarantennale, una casula realizzata dalle Monache Benedettine di Rosano ed un album di fotografie del primo anno di attività del Gruppo «Beato Pier Giorgio Frassati».

La casula è di colore rosso, il colore liturgico usato nelle feste dei Santi Martiri. Davanti e dietro, è cucito uno stolone con fregi di alloro dorati, per ricordare la suprema testimonianza dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Davanti, in basso, viene riprodotto lo stemma dell'Associazione recante le immagini degli Apostoli. Dietro, in basso, figura lo stemma del Santo Padre, in alto vengono rappresentate una chiave, una spada ed una palma incrociate, simboleggiando i Santi Pietro e Paolo e il loro martirio. Quest'ultima immagine simbolica viene ripresa da una casula realizzata nel secolo XIX per la chiesa «*Saints Peter and Paul's*», al centro della città di Cork, in Irlanda, su disegno dell'architetto Edward Welby Pugin, figlio del noto architetto neo-gotico A.W.N. Pugin.





I NUOVI SOCI

Dopo l'incontro con il Santo Padre, alla presenza del cardinale Segretario di Stato, la solenne cerimonia dello scorso 25 giugno si è conclusa con la pronuncia della formula della promessa da parte dei nuovi Soci.



**GIANLUCA BORRUTO
GIOVANNI DALO'
GIAMPIERO GIAMOGANTE
ANGELO ÌSCERI
FABIO NOMIRELLI
MASSIMO TOGNA**

LA MEDAGLIA COMMEMORATIVA DEL QUARANTENNALE



In occasione del quarantesimo anniversario di fondazione, l'Associazione ha disposto la coniazione di una medaglia commemorativa dell'avvenimento. La medaglia, opera dello scultore prof. Luigi Teruggi, è stata realizzata dalla ditta Johnson e, come mostra l'immagine, riporta al dritto il ritratto del Santo Padre Benedetto XVI e al rovescio l'immagine di Maria *Virgo Fidelis*, con sotto, in piccolo, lo stemma del Sodalizio.

Sono state prodotte, tutte di 60 mm. di diametro, tre diverse tipologie di conio: in oro, titolo 750/000, del peso di gr. 160, in argento, titolo 925/000, del peso di gr. 100, e argentata.

Unitamente alla medaglia, è stato realizzato anche un portachiavi in argento (stesso titolo e stesse immagini della medaglia), con attacco, magli e anello, più anello tondo, del peso di gr. 30 e di 30 mm. di diametro.

TUTTI COLORO CHE FOSSERO INTERESSATI AD ACQUISTARE TALI OGGETTI SONO PREGATI DI RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE



direzione e redazione:

Associazione SS. Pietro e Paolo
Cortile S. Damaso
00120 Città del Vaticano

Telefono 0669883216/83215
Fax 0669883213

redazione ed impaginazione:

Tommaso Marrone
Giulio Salomone
Filippo Caponi

foto:

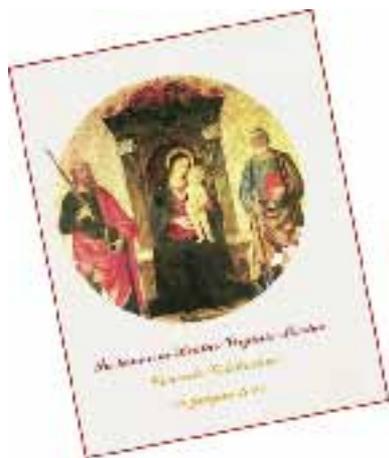
l'Osservatore Romano,
F. Caponi, A. Di Gennaro,
F. Pignata, A. Tomasello

stampa:

Tipografia Vaticana

spedizione:

Port-Payé – Cité du Vatican



Il concerto del quarantennale al Palazzo della Cancelleria

«*In honorem Beatae Virginis Mariae*»

Sabato 18 giugno si è svolto presso il Palazzo della Cancelleria il concerto celebrativo offerto dall'Associazione Santi Pietro e Paolo in occasione del suo Quarantesimo Anniversario di Fondazione; secondo evento dei festeggiamenti, dopo il colloquio storico *Fedeltà Palatina* (avvenuto il febbraio scorso nell'Aula Vecchia del Sinodo del Palazzo Apostolico Vaticano).

Un'Aula Magna gremita ed estasiata ha accolto con enorme entusiasmo la performance di straordinaria bellezza e qualità esecutiva dell'Orchestra «I Solisti Aquilani» e del loro direttore, il Maestro Vincenzo Mariozzi.

Come ha sottolineato il nostro Presidente Calvino Gasparini nel suo indirizzo di saluto, il titolo dell'evento *In honorem Beatae Virginis Mariae* è un chiaro riferimento alla profonda deferenza del sodalizio a Maria *Virgo Fidelis*, devozione evocata nell'esecuzione dello *Stabat Mater*

di Luigi Boccherini, gioiello compositivo di raro ascolto. Nel completare la partitura, l'autore indicò come elementi per una buona esecuzione niente di più che «precisione e semplicità», aspetti che la raffinata espressività vocale del soprano Pia Marie Nilsson e la puntuale direzione del Maestro Mariozzi, hanno saputo rispecchiare a pieno, confermando il carattere del capolavoro, ovvero la perfetta unione fra intimità religiosa e la cantabilità della tradizione italiana.

Dall'altro lato, la morbidezza e pastosità di suono de «I Solisti Aquilani», ensemble che ha conquistato una netta posizione nel quadro delle



più prestigiose formazioni cameristiche internazionali, sono state qualità indispensabili per affrontare le celebri pagine dei due Divertimenti di W. A. Mozart, ascoltate nella prima parte del concerto.

Hanno rispettivamente aperto e concluso il programma *La Gran Marcia Trionfale* di Vittorino Hallmayr, eseguita in prima assoluta nella trascrizione per orchestra d'archi ed elaborata appositamente per il concerto del 18 giugno, e la *Marche Pontificale* di Charles Gounod. Entrambi i brani rappresentano per il nostro Sodalizio motivo di profondo orgoglio che risale alla Guardia Palatina d'Onore, della quale l'Associazione raccoglie la memoria storica.

Fu infatti la Banda della Guardia Palatina d'Onore, dopo la prima esecuzione di Bologna, ad intonare a Roma nel 1857, l'inno di Hallmayr che rimase l'inno di rappresentanza fino al 24 dicembre 1949, giorno di apertura dell'Anno Santo del 1950, quando, a suggellare il passaggio ufficiale dal vecchio inno alla musica di Gounod, fu lo stesso complesso bandistico, alla presenza del Sommo Pontefice Pio XII.

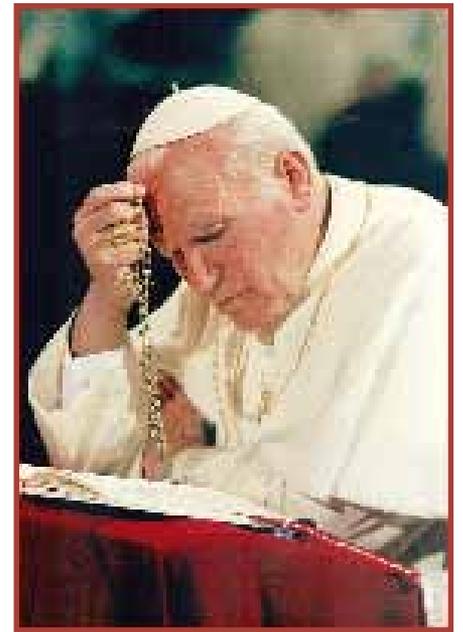
Le autorità, gli ospiti e i Soci, molti dei quali con le famiglie, hanno potuto apprezzare quanto la fusione fra la musica colta e l'arte figurativa, rappresentata dagli affreschi mozzafiato dell'Aula Magna e della attigua Sala del Vasari, detta «*dei cento giorni*», possano essere strumenti di coesione e di elevazione a Dio, in piena sintonia con le parole del Papa Benedetto XVI secondo cui «*La Chiesa non può appagarsi del solo ordinario, del solo usuale: deve ridestare la voce del Cosmo, glorificando il Creatore e svelando al Cosmo stesso la sua magnificenza, rendendolo bello, abitabile, umano*» (Rapporto sulla fede, VITTORIO MESSORI, *A colloquio con Joseph Ratzinger*, Edizioni San Paolo 2005, p. 133).



BEATUS IOANNES PAULUS PP II

(1920 – 2005)

Romae, die I mensis Maii A.D. MMXI
Domenica II Paschae seu de Divina Misericordia



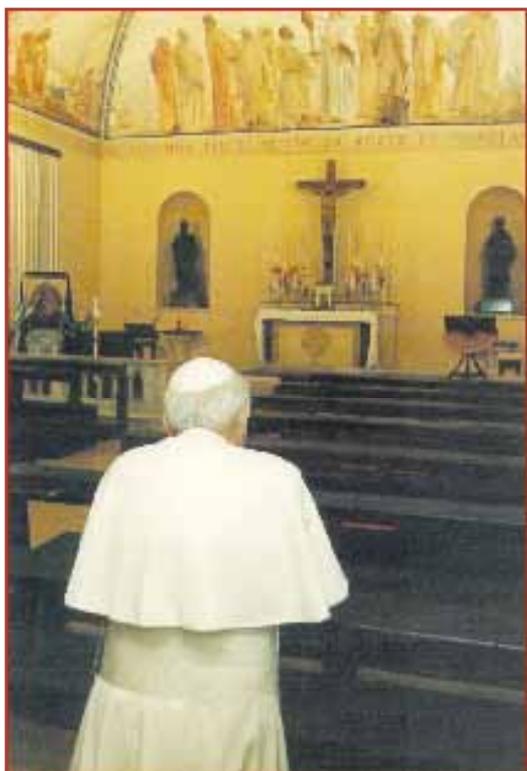
Nos, vota Fratris Nostri Augustini Cardinalis Vallini, Vicarii Nostri pro Romana Dioecesi, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, Auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabilis Servus Dei Ioannes Paulus II, papa, Beati nomine in posterum appelletur eiusque festum die altera et vicesima Octobris in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Noi, accogliendo il desiderio del Nostro Fratello Agostino Cardinale Vallini, Nostro Vicario Generale per la Diocesi di Roma, di molti altri Fratelli nell'Episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la Nostra Autorità Apostolica concediamo che il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II, papa, d'ora in poi sia chiamato Beato e che si possa celebrare la sua festa nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, ogni anno il 22 ottobre. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Con questa formula, lo scorso 1° maggio, il Santo Padre Benedetto XVI proclamava Beato il Servo di Dio Giovanni Paolo II. Un Papa che, con i suoi 27 anni di pontificato, ha donato al nostro Sodalizio momenti indimenticabili e che hanno segnato le tappe fondamentali della vita associativa. Momenti che restano indelebilmente e gelosamente custoditi nei ricordi più preziosi di ogni Socio. È pressoché impossibile descriverli tutti, come meriterebbero. In questo breve spazio, l'Associazione lo vuole ricordare con una breve sintesi della conferenza tenuta dal Presidente, in occasione della festa degli Anziani, con la fotocronaca del servizio d'ordine e d'onore predisposto dalla Sezione Liturgica per la cerimonia della beatificazione e con un articolo del Socio Giacomo Cesario, direttore della rivista Europa 2000.

Giovanni Paolo II e l'Associazione

“Voi siete l'Associazione della casa del Papa!”



Numerosi sono stati gli incontri, durante tutto il pontificato, che il Beato Giovanni Paolo II ha voluto concedere alla nostra Associazione. Già nel 1978, in un incontro informale ebbe a dirci: *Bisogna possedere una fede illuminata e convinta, per essere convincenti. Portare il sorriso dell'amicizia e della bontà a tutti e dovunque.* Con poche parole, il Papa riassumeva il senso cristiano del nostro « servizio » di accoglienza.

La prima visita « ufficiale » la fece in occasione del decennale del Sodalizio. In quella indimenticabile domenica del 21 dicembre 1980 dopo l'Angelus, ci disse che *venivamo da lontano*, quando tempi bui minacciavano la Chiesa, alludendo alla tradizione « palatina » dalla quale, fedele all'antico motto: *fides constamus avita*, trae origine e si ispira, condividendone spirito ed ideali, la nostra Associazione. E noi, oggi, con grande dedizione e con una punta di giustificato orgoglio, siamo riusciti a continuare e a valorizzare quello spirito del « *nova et vetera* ».

Nel 1985, il Santo Padre ci ricorda che, da decenni, siamo suoi alleati nella buona battaglia per la vita e ci stimola a perseverare in questo senso. Nel 1986, ricordando la celebrazione domenicale della S. Messa in sede, definisce la nostra cappella il cuore e il centro dell'Associazione, resa tale dalla presenza di Gesù nei segni sacramentali dell'Eucaristia. Il 1988 è un anno speciale, il Papa affida l'Associazione a Maria, « *Virgo Fidelis* ». In tale occasione, ci propone anche di curare l'aspetto « *specificamente liturgico ed eucaristico, quale l'annuale processione del Corpus Domini* ». Un impegno che ancora oggi coinvolge annualmente l'intera Associazione.

E, poi, come non ricordare gli incontri nella nostra sede, in occasione della visita al presepio. Incontri che diventano un appuntamento ricorrente e tradizionale, ai quali i Soci non mancano di partecipare numerosi ed entusiasti. Il Beato Giovanni Paolo II non ci ha mai privato della sua attenzione e del suo affetto. Nel 1992, il Papa riafferma che siamo l'Associazione della Casa del Papa, espressione che già ci rivolse nel 1980.

L'anno successivo il Papa ci chiese di pregare per la pace, in vista del grande appuntamento delle religioni ad Assisi.

Resta indimenticabile, infine, l'udienza concessa nella Basilica Vaticana nel 2001, in occasione del trentennale di fondazione dell'Associazione, subito dopo quella accordataci in occasione del Grande Giubileo dell'Anno 2000.



Un incontro eccezionale anche per le parole rivolteci: « *Se il vostro spirito sarà costantemente illuminato dalla fede, potrete meglio comprendere voi stessi ed aiutare i pellegrini e quanti incontrerete ad approfondire il mistero di Cristo e della sua Chiesa* ».

Il Papa sintetizzava così l'essenziale del nostro « servizio ». Un servizio che ha ragione d'essere e che resta valido solo se supportato dalla Fede. Solo se siamo cristiani ben formati e convinti, infatti, potremo svolgere un buon « servizio », altrimenti, tutto questo nostro fare non ha senso, diviene inutile.

In quella circostanza, il Papa, pur già malato, volle salutare personalmente molti di noi, come non era mai successo. Bisogna risalire, infatti, ai tempi del Beato Giovanni XXIII, quando, nell'aprile 1959, ammise al « baciamento » tutti i componenti della Guardia Palatina d'Onore (ufficiali, guardie, allievi, ragazzi, anziani).

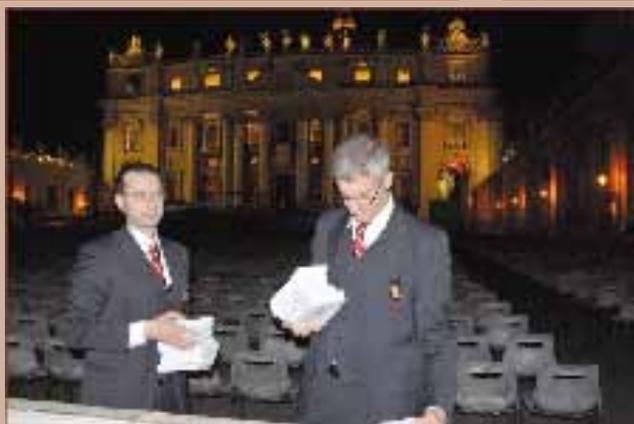
Nei suoi quasi 27 anni di pontificato, circa i tre quarti della vita del nostro Sodalizio (che proprio quest'anno festeggia il quarantesimo anniversario di fondazione), il Beato Giovanni Paolo II ha segnato profondamente la vita dell'Associazione. Ci ha voluto bene. Gli abbiamo voluto bene. Resterà per sempre nei nostri cuori. Ha voluto definire il nostro Sodalizio: *l'Associazione della casa del Papa*.

CALVINO GASPARINI



Il Beato Giovanni Paolo II in un dipinto del compianto Socio Michele De Meo, esposto nella sede dell'Associazione.

La fotocronaca del servizio



Era ancora buio in Piazza San Pietro, quando oltre 250 Soci (e non solo della Sezione Liturgica) hanno iniziato il loro servizio. La cerimonia aveva un carattere di straordinarietà. Quel giorno, il Santo Padre Benedetto XVI avrebbe presieduto, sul sagrato della basilica, la celebrazione della beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II. Convocati in Sede alle ore 3,30 del mattino, grazie ad una organizzazione ormai consolidata da tanti anni di esperienza, i Soci hanno potuto, ordinatamente e rapidamente, raggiungere i posti ed iniziare a svolgere i ruoli loro assegnati, senza incontrare alcuna difficoltà. L'impegno è stato notevole, tanto che, in via eccezionale, sono stati chiamati a prestare il servizio anche gli Allievi. Un impegno che non si è limitato alla sola mattinata del 1° maggio, ma che è durato ininterrottamente per tutto il periodo della beatificazione, dalla estrazione dei resti mortali dalle Grotte Vaticane, alla loro tumulazione in Basilica.

Il servizio svolto è stato molto apprezzato. Tra gli altri, Sua Eminenza il card. Angelo Comastri, Arciprete della Basilica Vaticana, Presidente della Fabbrica di San Pietro e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, in una intervista pubblicata il 3 maggio scorso su *L'Osservatore Romano*, non ha mancato di rivolgere « *un grazie commosso ... anche all'Associazione Santi Pietro e Paolo, che si è messa a disposizione quasi al completo con i suoi volontari giorno e notte* ».



Aspetti rilevanti del pontificato. Una mostra allestita in Vaticano racconta la vita del grande scomparso

WOJTYLA, IL PAPA CHE AMÒ ROMA



Era la sera del 16 ottobre 1978 quando dalla Loggia di San Pietro il primo pontefice non italiano da oltre 400 anni, il polacco Karol Wojtyła, si è presentato a noi non come il « nuovo Papa » ma come il « nuovo vescovo di Roma ». E ciò significa che il primato di Pietro deve continuare nei suoi successori, i vescovi di Roma, nei quali « fino a oggi, e sempre, vive e giudica », come dissero appunto i legati papali inviati al Concilio di Efeso. Il *Catechismo della Chiesa cattolica*, infatti, insegna che il Papa è « Vescovo di Roma e Successore di San Pietro »; e uno dei grandi storici del papato, il Pastor, ha così sintetizzato la perennità del primato romano: « per quanto siano differenti le persone dei Papi, è sempre lo stesso Pietro che noi veneriamo ». Ma già San Leone Magno, ai suoi tempi, scriveva che « Pietro è presente e vive nei suoi successori ».

Da pontefice, Giovanni Paolo II ha fatto in modo da rendere esplicito e teologicamente significativo quel legame particolare che da sempre lo unisce alla città eterna, che amò molto da esserne considerato cittadino onorario. Affascinato dalla sua storia e dai tesori che conserva, vi soggiornò in anni difficili della ricostruzione del Paese quando – giovane prete – fu inviato dal cardinale Sapieha a completare gli studi nella capitale da poco uscita dalla guerra. Era iscritto all'Angelicum, l'università dei Domenicani, conseguendovi nel 1948 il dottorato in teologia con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce. Così racconta il cardinale Stanisław Dziwisz, che del pontefice polacco è stato fedele segretario particolare, ora arcivescovo metropolitano di Cracovia: « alloggiava al Collegio Belga e, a piedi, ogni mattina, approfondiva la conoscenza di Roma, tra strade che cominciavano a diventare familiari, come le persone che incontrava e le une e le altre portavano ancora i segni di una città ferita che faceva fatica a superare gli stenti e le privazioni del conflitto. Spesso, però, i tratti di strada si facevano più lunghi, perché, quel giovane prete era attratto come tutti dalle bellezze della città. E così piazza Navona, Fontana di Trevi, e tutta l'area del centro storico divennero mete abituali, come pure – dall'altra parte della città – Trastevere e in particolare la Garbatella. Qui, nella parrocchia di San Francesco Saverio, prestò, per qualche tempo, il primo servizio pastorale romano, aiutando soprattutto nelle confessioni ».

Fin dai primi anni di pontificato, come vescovo di Roma, il suo pensiero si rivolge insistentemente alle parrocchie romane che decide di visitare in nuovo modo, fuori da ogni ufficialità e limitando al puro necessario la cornice rituale. Da qui il suo indefesso magistero altamente espresso con l'indizione della Missione cittadina in vista della preparazione del Giubileo del 2000, e del Sinodo diocesano per l'attuazione del « Vaticano II » che – diceva – molto ha innovato nella Chiesa e al quale aveva partecipato insieme ad altri vescovi polacchi con un contributo fondamentale nell'elabo-

razione della costituzione *Gaudium et spes*, definita una « pietra miliare » sul cammino della Chiesa nel mondo contemporaneo. Nell'Urbe incoraggia le opere di carità, visita i centri d'assistenza e le mense per tanti poveri affamati e in fuga da miserie, sente di entrare nei palazzi delle istituzioni da Montecitorio al Campidoglio e per la prima volta nella storia alla Sinagoga di Roma, o nei luoghi di sofferenza dagli ospedali Gemelli e Santo Spirito alle carceri Regina Coeli e Rebibbia. Qui ritiene di incontrare il suo attentatore, il terrorista turco Ali Agca, che perdona. Era il 13 maggio 1981, giorno dell'apparizione a Fatima, quando in piazza San Pietro due proiettili ferirono il Papa al ventre, al gomito destro e all'indice. Il suo archiatra, il dottor Buzzonetti, non esitò a parlare di miracolo. « Sperimentai allora – dirà il Papa – il pericolo mortale della vita e la sofferenza, ma, al tempo stesso, la grande misericordia di Dio. Per intercessione della Madonna di Fatima mi fu ridonata la vita ». Egli è tornato spesso sul tema del dolore visto nella luce della speranza, pronto a schierarsi con i bisognosi e i sofferenti, a incontrare ammalati e infermi che abbraccia sul sagrato di San Pietro durante

la consueta udienza del mercoledì e per i quali scrive, nel 1984, una magnifica lettera apostolica *Salvifici doloris* inerente il valore cristiano della sofferenza e della prova, invocando nella più nota lettera *Novo millennio ineunte* una « nuova fantasia della carità che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione ».

Ma visitare i luoghi di lavoro come lo smistamento delle ferrovie al quartiere Salario o il polo industriale di Pomezia, alla periferia di Roma, è un suo grande obiettivo, e presto pensa di delineare in grandi testi la dottrina cattolica in merito alle questioni sociali e del lavoro. Nelle encicliche *Laborem exercens*, *Sollicitudo rei socialis* e *Centesimus annus* Giovanni Paolo II sviluppa più ampiamente e più profondamente le esigenze della società e l'impegno della Chiesa nella giustizia sociale, rivelandosi pubblicamente « amico e collega degli operai », avendo egli lavorato, da giovane, nelle cave di pietra di Zakrzówek e poi nelle industrie chimiche Solvay presso Cracovia per potersi guadagnare da vivere, arricchendo di questa esperienza anche la creatività lirica. Fondamentalmente Karol Wojtyła scruta l'uomo nella sua attività concreta, ne esalta poeticamente il lavoro che scopre la sua materia nei « blocchi di pietra » con la loro « compatta perfezione », dove le mani « calano giù col peso del martello », o sono spaccati « da una scarica elettrica », sibilando come « frusta invisibile ». Il lavoro comporta monotona continuità con « il ritmo uguale dei martelli » e si esplica in una pesante fatica, per la quale « le mani spesso si spaccano / come burroni tra i monti », scrive Wojtyła. Così che, prosegue, la sua grandezza non dipende dall'impiego imponente dei mezzi tecnici, ma dalla logica della intelligenza umana. « Non è la corrente elettrica a sciogliere l'intrico di forze », che si nasconde nella roccia, ma « l'uomo che quelle forze tiene nelle mani ». Egli sostiene che il lavoro acquista nobiltà quando « ha inizio dentro », se procede dall'interno dell'uomo e cerca di soddisfare ai bisogni materiali e spirituali, economici e culturali della comunità. Qui, in *La cava di pietra*, scritta nel 1956, il giovane poeta, volendo inculcare un principio, procede con uno stile ripetitivo: ecco allora l'insistenza di mani e di cuore, martello e pensiero, fatica e grandezza, muscoli e volontà, elevazione e dolore per indicare la gamma complessa del lavoro nella immediatezza di significati specifici. In questa poesia è condannato il « senso di ingiustizia », è detto esplicitamente per il miglioramento « che cosa tra la gente dovrebbe aver fine », è inculcata la necessità del lavoro per tutti con i relativi doveri e diritti. È affermata la lotta e la dignità dell'operaio, il realismo e la spiritualità del lavoro, l'iniziativa del



singolo e l'azione collettiva per la conquista di un « difficile bene ». Giovanni Paolo II, il cui pontificato è durato quasi ventisette anni, va ricordato per i suoi viaggi apostolici che lo portano, da buon pellegrino, in ogni parte del mondo per conoscere popoli e nazioni, cristiani e non cristiani, paesi opulenti e condannati alla fame, a gridare il valore della pace e della fratellanza, la difesa dei diritti umani calpestati e soprattutto quel diritto primario e fondamentale che è il diritto alla vita. Contro l'aborto e la contraccezione, contro l'eutanasia e la sterilizzazione, ecco alzarsi accorata e ferma la voce del Papa, ammonitrice instancabile, come più chiaramente asserisce l'undicesima enciclica *Evangelium vitae* sul valore della vita, pubblicata il 31 marzo 1995, nella quale sostiene che « la qualità della vita è interpretata in modo prevalente o esclusivo come efficienza economica, consumismo disordinato, bellezza e godibilità della vita fisica, dimenticando le dimensioni più profonde – relazionali, spirituali e religiose – dell'esistenza ». E non c'è tema sociale da lui trattato che non conosca qualche geniale soluzione, che offra al fedele una nuova possibilità di riflessione. Si pensi al raduno di Assisi del 1986 con i rappresentanti di tutte le religioni per implorare la pace « dono di Dio », o anche alle lettere indirizzate a donne e anziani quali *Mulieris dignitatem* sulla dignità e sul ruolo della donna con cui il Papa esprime ammirazione e incanto per il « genio femminile » e *Ai miei fratelli e sorelle anziani*, un testo decisamente destinato agli uomini in età avanzata.

E che dire della sua devozione speciale alla Vergine. L'esperienza giovanile della lettura del libro di San Luigi Grignon de Monfort « Trattato della vera devozione a Maria » e l'accostamento alla vita di uno dei santi più amati Massimiliano Maria Kolbe, hanno portato il Papa Giovanni Paolo II alla totale donazione alla Vergine scolpita, potremmo dire, nel motto *Totus Tuus*. Non a caso, nel suo stemma papale appare in grande una M (Maria) sotto l'ala della Croce, mentre sul lato destro del Palazzo Apostolico è ben visibile in alto un'immagine della Madonna opera della scuola vaticana del mosaico, cui egli diede l'appellativo che aveva scelto il Concilio « Madre della Chiesa ». Peraltro, decide di incrementare gli atti solenni in onore della Vergine: dai pellegrinaggi ai santuari mariani più famosi Czestochowa, Lourdes, Fatima, Guadalupe, alla proclamazione, nel 1987, dell'Anno mariano e promulgazione dell'enciclica *Redemptoris Mater* « coltivata a lungo nel cuore », aveva detto ai fedeli durante l'udienza generale. Ben nota è anche la lettera apostolica *Il Rosario della Vergine Maria*, pubblicata il 16 ottobre 2002, nell'anniversario dell'elezione a pontefice.

Ma soprattutto Giovanni Paolo II è passato alla storia come il Papa che ha introdotto la Chiesa universale nel terzo millennio cristiano, secondo l'intuizione profetica del primate di Polonia Stefan Wyszyński, il quale gli aveva detto: « Tu dovrai condurre la Chiesa nel Terzo millennio ». Da qui l'esortazione « Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo », che è risuonata come un grido di speranza sul mondo intero. Così il *Grande Giubileo dell'Anno 2000*, che ha visto fiumane di fedeli affluire a Roma dalle più lontane nazioni, è stato annunciato da Giovanni Paolo II con la lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* del 10 novembre 1994 e indetto con la bolla *Incarnationis mysterium* del 29 novembre 1998.

Egli, in continuità con i suoi predecessori e sottolineando quello spirito di rinnovamento, di conversione e di riconciliazione, che l'Anno santo era andato acquistando lungo i secoli, rivestito di paramenti dorati, esclamava con solennità: « Ecco viene aperta la porta del Giubileo straordinario ed entriamo per essa nella Basilica di San Pietro. È un simbolo. Entriamo non soltanto in questa veneratissima Basilica romana ». In realtà, l'anno giubilare fu esteso a tutte le Diocesi del mondo e speciali celebrazioni si accompagnarono, al rito di apertura della Porta santa in San Pietro, contemporaneamente, nelle varie cattedrali del mondo. Il passaggio nel 2000 ha sollecitato tutti a un esame di coscienza e a memorabili iniziative, anche in ambito militare. Tra le giornate giubilari, il calendario – fitto di eventi – annunciava il *Giubileo dei Militari e della Polizia* per il 18 e 19 novembre, che aveva radunato migliaia di « pellegrini in divisa » su piazza San Pietro per assistere alla messa celebrata da Giovanni Paolo II e partecipare alla *Via Crucis* presieduta dall'Ordinario militare per l'Italia, Giuseppe Mani. Nei vari interventi pronunciati in quell'occasione emer-

ge una riflessione profondamente cristiana sul valore del servizio in difesa della giustizia e della pace (tema di fondo della giornata), che trae ispirazione dalla Costituzione apostolica *Spirituali Militum Curae* del 1986, ovvero il documento fondativo degli Ordinariati militari creati per offrire assistenza spirituale a quanti operano in ambito militare e nelle Forze armate. E proprio qui meglio si comprende il legame profondo e sempre esistito tra Giovanni Paolo II e il mondo militare, essendo egli figlio di un sottufficiale del reggimento di fanteria dell'esercito polacco, il quale, dopo la precoce morte della moglie Emilia, allevò il figlio Karol (Lolek, Carletto) con severità, iniziandolo anche all'amore per lo studio e alla lettura dei libri.

E chi non ricorda la *Giornata del perdono* per le colpe del passato il 12 marzo 2000, in San Pietro, allorché il Papa in ginocchio dinanzi a un Crocifisso chiedeva perdono per il male fatto dai cristiani nella storia, esclamando: « mai più offese contro qualsiasi popolo, mai più ricorsi alla logica della violenza, mai più discriminazioni, esclusioni, oppressioni, disprezzo dei poveri e degli ultimi. Mai più divisioni fra i cristiani, mai più ostilità verso le altre religioni ». E come dimenticare, proprio pensando a quel rapporto così tanto personale e animato tra Giovanni Paolo II e Roma, la marea di giovani (oltre due milioni) affluiti inneggianti sulla spianata di Tor Vergata (19-22 agosto 2000) per celebrare con il Papa – vecchio e ormai prostrato da vari malanni – la Giornata della Gioventù. Dirà poi il cardinale Ratzinger: « portava sulle sue spalle, fattesi fragili, il peso del suo ministero. La sua vita, negli ultimi anni, è stata una vera catechesi del dolore ».

Così proprio loro, i giovani del nuovo secolo, il primo maggio si sono ritrovati una volta ancora sul sagrato di San Pietro per il rito di beatificazione presieduto da Benedetto XVI, che del Papa scomparso è stato uno dei più stretti collaboratori. E non sono mancati, in Suo onore, pubblici discorsi, atti e segni celebrativi da parte delle istituzioni, come l'emissione italiana di un francobollo e di una medaglia che mostrano una suggestiva immagine di Giovanni Paolo II, o l'emissione filatelica congiunta Polonia-Città del Vaticano e la bella mostra allestita in Vaticano (fino al 24 luglio) a cura dello Stato vaticano in collaborazione con l'Ambasciata di Polonia presso la Santa Sede e del ministero della Cultura e del Patrimonio nazionale della Repubblica di Polonia, che illustra in quindici sezioni la vita e il pontificato di Karol Wojtyła, il personaggio che più fortemente ha segnato la storia del secolo ventesimo, il pontefice che ha chiamato a raccolta tutte le fedi e culture, che – dotato dell'energia e della resistenza del montanaro dal passo lento e cadenzato – ha camminato con la folla, sulle strade del mondo, ascoltato dovunque e da tutti, anche da chi non crede. Di Papa Wojtyła dà la definizione più bella il *Time* di New York: riconosce che « le sue idee sono molto diverse da quelle della maggior parte degli uomini. Sono più grandi ». Sicuramente, lui più di tutti, merita il titolo di « Grande ». Lo dice a chiare lettere la Chiesa intera, mentre una nuova tomba posta sotto l'altare della cappella di San Sebastiano nella navata di destra della basilica di San Pietro ne chiuderà le venerete traslate spoglie e lo ricorderà *Beato*.

GIACOMO CESARIO





IL RITIRO SPIRITUALE DI QUARESIMA

« L'indifferenza delle coscienze nei confronti del bene e del male, la loro deviazione sono una grande minaccia per l'uomo. Indirettamente, sono anche una minaccia per la società, perché, in ultima analisi, dalla coscienza umana dipende il livello della moralità della società ».

(Giovanni Paolo II, Angelus, 15 marzo 1981)



Lo scorso 27 marzo, presso la casa generalizia dei Padri Passionisti ai Santi Giovanni e Paolo al Celio, si è tenuto il secondo ritiro spirituale di questo anno sociale 2010/2011 dell'Associazione, in preparazione alla Santa Pasqua di resurrezione. In un'atmosfera di condivisione spirituale, soci e aspiranti si sono raccolti in una profonda meditazione con intensi momenti di preghiera.

Ad aprire la giornata di ritiro, svoltasi sotto l'attenta guida dell'Assistente Spirituale dell'Associazione, Mons. Joseph Murphy, è stata, subito dopo la recita delle lodi, la prima meditazione tenuta dal Reverendo Mons. Stephan Stocker, della Segreteria di Stato (Sezione per i Rapporti con gli Stati), dal titolo «La coscienza, luce dell'anima e la Confessione», nel corso della quale ci si è soffermati sulla coscienza in rapporto al sacramento della Confessione. Ogni uomo ha il bisogno forte e vivo di formare una coscienza retta che sappia riconoscere facilmente la voce di Dio nella quotidianità: la coscienza è luce dell'anima che impedisce all'uomo di offendere Dio, se stesso e gli altri e che lo conduce a vivere pienamente le virtù cristiane. Il cristiano, con la sua condotta e il suo quotidiano

comportamento, è posto da Dio come fiaccola che illumina e accompagna gli altri nel loro personale cammino di vita. Il tempo di Quaresima si pone quindi come momento di penitenza, di incontro con Cristo nel sacramento della Confessione. Perché la Confessione delle proprie colpe sia portatrice di una vera e duratura pace nell'anima essa dovrà essere sincera, concisa, concreta, chiara e completa.

Subito dopo questa prima meditazione, ciascuno dei partecipanti ha avuto la possibilità di accogliere nel proprio animo i numerosi messaggi lanciati dal predicatore, in una pausa di riflessione individuale nella straordinaria e silenziosa cornice del meraviglioso parco circostante. Al rientro nella sala conferenza, si è ripreso il percorso di meditazione con una interessante conferenza, tenuta sempre dal Reverendo Mons. Stephan Stocker, sul tema della mortificazione. A concludere la mattinata di questa III Domenica di Quaresima, la celebrazione della S. Messa, incentrata su una delle più belle pagine del Vangelo: l'incontro di Gesù con la samaritana, nel corso del quale, attraverso il raffinato simbolismo dell'acqua, Egli rivela lo straordinario mistero della sua persona e della sua missione.

L'ottimo pranzo, nell'ospitale refettorio della casa, ha poi rappresentato un piacevole momento di sentita e fraterna convivialità per i soci e gli aspiranti tutti.

Subito dopo, una intensa Via Crucis, nel suggestivo scenario del parco, ha segnato la ripresa del raccoglimento spirituale, che è poi proseguito in chiesa con l'esposizione del Santissimo Sacramento e si è concluso con la recita dei Vespri.

Questa ricca giornata di intenso raccoglimento e profonda meditazione ha sicuramente avuto un ruolo centrale nel cammino di preparazione alla Santa Pasqua di ciascun socio o aspirante, rappresentando una preziosa occasione di arricchimento spirituale che ha offerto una notevole serie di spunti di riflessione, da sviluppare poi nel personale percorso di formazione e crescita interiore, tanto nella dimensione individuale, quanto in quella associativa.

STEFANO BINI

LE BENEMERENZE DEL 2010

COMMENDA DI SAN GREGORIO MAGNO CON PLACCA

Gaetano Libertini

COMMENDA DI SAN GREGORIO MAGNO

Domenico Annese, Giuseppe Righetti

COMMENDA DI SAN SILVESTRO PAPA

Aurelio Ceresi, Domenico Mancini, Piero Ruggeri, Alfonso Tesoro

CAVALIERATO DI SAN GREGORIO MAGNO

Antonio Corini, Giorgio Delle Ville, Silvano Bracciani

CAVALIERATO DI SAN SILVESTRO PAPA

Stefano Libralesso, Michele Paradiso, Marco Baffoni, Sergio Testini, Claudio Piacentini

CROCE DI FEDELTA'

Antonio Antonelli, Lucio Calabrese, Lucio Campagnano, Antonio Cardolini, Luigi Dittaro, Giorgio Galiano, Augusto A. Loretani, Giorgio Marchetti, Mario Morbidelli, Luigi Pifarotti

MEDAGLIA DELL'ASSOCIAZIONE IN ORO

Federico Bizzarro, Eugenio Cecchini, Fabio Collalti, Antonio Corea, Francesco Dalla Torre, Leone Delfino, Antonio Ferriccioni, Domenico Fittipaldi, Carlo Francullo, Roberto Francullo, Paolo Guerra

MEDAGLIA DELL'ASSOCIAZIONE IN ARGENTO

Luca Aubert, Roberto Carbone, Silvano Consorsi, Mauro De Angelis, Riccardo De Ceglie, Augusto Di Napoli, Vincenzo Nicola Franco, Mario Liotta, Rocco Martino, Valdo Mastrangelo, Mario Menichelli, Giulio Origlia, Gianluca Pomenti, Massimo Antonio Tommasi



LA PASQUA DELL'ASSOCIAZIONE

Una Pasqua diversa, vissuta idealmente, in comunione di preghiera, con tutti gli altri Soci, con i fedeli che affollavano la piazza e, grazie alla televisione, con l'universalità dei credenti

La Pasqua dell'Associazione, quest'anno, ha avuto uno svolgimento insolito. Vista la concomitanza dell'evento con la beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II, i Soci, in luogo della S. Messa solenne in Vaticano, sono stati invitati a partecipare alla cerimonia in Piazza San Pietro (moltissimi peraltro erano impegnati nel servizio d'ordine e d'onore ed altrettanti erano in piazza, confusi tra le migliaia di pellegrini convenuti a Roma per l'occasione). Un modo diverso, ma altrettanto significativo di partecipare a questo importante appuntamento dell'anno sociale, idealmente in comunione di preghiera con tutti gli altri Soci, con i numerosi fedeli che affollavano la piazza e, grazie alla televisione, con l'universalità dei credenti.

Come è ormai consuetudine, l'appuntamento pasquale è stato preceduto, le sere del 28, 29 e 30 aprile scorso (i tre giorni che precedono la II domenica di Pasqua: la domenica della Divina Misericordia), dal triduo di preparazione.

Nella Cappella, alla presenza di un folto gruppo di Soci, l'Assistente Spirituale, mons. Joseph Murphy, ha guidato i Vespri, con l'esposizione del Santissimo Sacramento, con una meditazione e conclusisi con l'adorazione e la benedizione Eucaristica.

I Vespri del 29 aprile sono stati presieduti da Sua Eminenza il card. Telesphore Placidus Toppo, arcivescovo di Ranchi in India e nostro Socio d'onore. È ben noto a tutti il legame del cardinale indiano con il nostro Sodalizio. Un legame caratterizzato da un impegno di carità verso l'arcidiocesi del porporato che l'Associazione porta avanti da una decina d'anni. Come non ricordare, da ultimo, il concerto di beneficenza dell'aprile dello scorso anno per raccogliere fondi destinati alla realizzazione della casa del clero nell'arcidiocesi di Ranchi.



IL GRUPPO ALLIEVI

*Amando Dio con tutto il cuore,
gustando la bellezza dell'amicizia cristiana e servendo Cristo*



Quando – nel maggio del 2010 – fui convocato da Mons. Joseph Murphy nel suo ufficio in Associazione, dove mi venne proposto di condividere l'idea di rivitalizzare il Gruppo Allievi, contribuendo alla sua progettazione e realizzazione ed assumendone l'incarico di Supervisore, restai subito affascinato da quell'idea e ripensai immediatamente ai tanti ricordi e racconti di molti soci che, entusiasticamente e con nostalgia, nel corso degli anni, mi avevano parlato dell'esperienza del Gruppo Ragazzi nella Guardia Palatina d'Onore. Accettai dunque con entusiasmo – ripensando anche alla mia esperienza giovanile di catechista per la preparazione dei ragazzi al Sacramento della Cresima nella mia Parrocchia d'origine, alla mia militanza nell'Azione Cattolica, al mio rapporto con l'educazione delle giovani generazioni come educatore dell'ACR e come responsabile del Gruppo Ministranti.

Si trattava di provare uno slancio pastorale tutto nuovo, che affondava però le radici nel mio vissuto, permettendomi di connubiare finalmente la mia vocazione particolare di fedeltà al Romano Pontefice – vissuta per oltre dieci anni militando intensamente nel nostro Sodalizio – con la mia esperienza pregressa.

L'idea poi di intitolare il nascente gruppo al Beato Pier Giorgio Frassati – vero modello dei giovani e figura che ben conosco, a cui sono legato sin dall'adolescenza – fu per me un ulteriore segno di Provvidenza che mi spronava ad andare avanti.

L'estate del 2010 è passata in fretta, tra progetti ed idee condivise con il Presidente e con l'Assistente Spirituale, incoraggiata dalle tante dimostrazioni di apprezzamento per l'idea ancora in embrione – sia interne che esterne al nostro Sodalizio.

E pensando ai benevoli sostegni esterni, non posso non menzionare – presente e concreto fin dalla prima ora – quello di Sua Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità. Una concretezza, quella del Suo appoggio, che Lo ha visto non solo approvare Regolamento e Programma formativo del Gruppo Allievi, ma addirittura condividere e contribuire direttamente alla sua stesura, vergando di proprio pugno correzioni e suggerimenti, vera dimostrazione della Sua vicinanza e del Suo affetto, se si considera il pochissimo tempo che Sua Eminenza ha a disposizione a causa dei tanti impegni che implica il Suo alto Ufficio di primo collaboratore del Papa. Il dono di questo Suo sostegno e contributo per noi insperato, è forse stato possibile grazie al fatto che – come molti sanno – il Cardinale Bertone, da giovane sacerdote, ha contribuito alla formazione cristiana dei ragazzi della Guardia Pala-

tina d'Onore e più volte ci ha ricordato questa come « *esperienza felice dei primi anni del Suo ministero presbiterale* ».

A corona della benedizione del Segretario di Stato, nel mese di settembre sono arrivati gli apprezzamenti del « nostro » carissimo Cardinal Giovanni Coppa e quelli di Sua Eminenza il Cardinale Angelo Comastri che, nell'accoglierci in Canonica per la presentazione del progetto, quale Responsabile pastorale per la Città del Vaticano si diceva lieto dell'iniziativa che era – nel suo genere – l'unica presente nella Città Leonina ad essere dedicata interamente all'educazione ed alla formazione dei ragazzi. Si trattava in sintesi – sulla soglia del nostro 40° di fondazione – di pensare concretamente al nostro futuro, nel solco profondo della nostra storia, cercando di « *rendere*

una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica » (Statuto, art. 1), contribuendo alla formazione integrale umana e spirituale delle giovani generazioni.

E l'anno zero del Gruppo Allievi è subito iniziato, senza nemmeno avere avuto il tempo di prepararne la struttura e di pensarne i contenuti. Ed in quest'ottica di estremo senso di insufficienza ed im-preparazione, il cammino è proseguito rimettendo costantemente l'opera interamente nelle mani del Signore perché – come dice il salmista – *nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laborant qui aedificant eam* (Ps. 126,1).

I primi cinque Allievi, per lo più figli ed amici di famiglia dei soci, ci consentivano di partire concretamente e misurare nella realtà il nostro progetto. Nel mio animo albergavano fierezza e slancio,

accompagnati anche da un sano timore e dalla preoccupazione per la realizzazione di un progetto cui molti tenevano. Sentivo la responsabilità di raccogliere il testimone direttamente dal compianto ed indimenticato Gianluigi Marrone che – come tutti sanno – fu l'ultimo Responsabile del Gruppo Ragazzi della Guardia Palatina. A lui più volte durante l'anno mi sono ispirato, a lui più volte ho fatto ricorso nelle preghiere, sentendo concretamente la sua presenza e paterna vicinanza.

Ed i nostri Allievi, veri protagonisti di questo progetto, si sono dimostrati da subito tendere ben

oltre le nostre più rosee aspettative, dimostrando il loro acume intellettuale, il loro impegno costante, la loro curiosità e profondità spirituale. Questo loro stato di eccellenza, ha continuamente impresso in tutti noi (dall'Assistente Spirituale al Supervisore, dai Catechisti ai Responsabili della formazione), quel senso di responsabilità che ha trasformato ben presto quello che doveva essere un anno *ad experimentum*, in un vero e proprio anno di formazione.





E lungo questo anno 2010 – 2011, di strada ne abbiamo fatta tanta. Le innumerevoli iniziative intraprese insieme agli Allievi, i molti momenti di formazione, di preghiera e di ricreazione, hanno contribuito a cementare tra questi giovani e tutti noi, loro responsabili e formatori, un vero sentimento di *essere famiglia in Cristo*. Molte delle esperienze condivise con gli Allievi sono state ampiamente rese note all'Associazione durante il corso dell'anno. Tra queste vorrei qui ricordare i due ritiri di Avvento e Quaresima. Il primo è stato vissuto presso il Santuario della Madonna delle Grazie alla Mentorella. Dall'alto del Monte Guadagnolo abbiamo approfondito l'Amicizia con il Signore, sperimentando la Sua presenza di Amore attraverso l'Adorazione Eucaristica. Il ritiro di Quaresima è stato invece speso nel Monastero benedettino di Norcia. L'aver vissuto due giorni a contatto con questa comunità monastica benedettina è stato – per tutti noi, Allievi e Responsabili – un vero ed intenso momento di profondità liturgica e spirituale. Questi monaci, dediti nel silenzio alla continua preghiera, sono riusciti a trasmetterci la loro totale comunione con il Padre. Il nostro battito spirituale si è sintonizzato al loro e, grazie all'ascesi del Canto Gregoriano ed al contributo di un'autentica Liturgia secondo la *forma antiqua* del Rito Romano, vissuta *versus Deum per Jesum Christum*, abbiamo riscoperto in noi la forza dell'Amore che viene solo dall'ascolto del Signore.

Attraverso i Riti della Settimana Santa e la Celebrazione della Santa Pasqua che anche gli Allievi hanno vissuto con il Santo Padre, contribuendo al servizio svolto dalla Sezione Liturgica, nonché – la successiva domenica *in Albis* – assistendo dalla Loggia del Maggiordomo alla Beatificazione di Giovanni Paolo II, siamo rapidamente giunti al termine di questo primo anno di Gruppo Allievi.

È dunque tempo di bilanci. Ma soprattutto è tempo di ringraziamenti. Guardando già al nuovo anno da vivere insieme a questi nostri fratelli più piccoli. I frutti, come intuibile dalle mie precedenti parole, sono stati moltissimi. Per tutti, cito quanto è vivo e tangibile nei cuori di noi formatori: grazie a Voi, carissimi Allievi, è entrata in Associazione una ventata nuova. Un'aria giovane e fresca, aria di spiritualità e slancio, di rinnovata fedeltà al Papa e di ritrovati valori, che solo Voi avete saputo darci. Quanto esprimo, lo faccio anche a nome di don Joseph, di don Antoine, di tutti i miei collaboratori e vostri formatori, ma anche a nome del Presidente e del suo Consiglio. E di molti soci che, nel corso dell'anno, mi hanno trasmesso la stessa sensazione. Grazie! A nome di tutti noi, carissimi Andrea B., Andrea F., Andrea T., Edoardo e Matteo. E questi frutti copiosi che il Signore ci ha donato tramite tutti Voi, carissimi Allievi, già ci consentono di avere nuova linfa, con ben 6 nuovi Allievi per il prossimo anno 2011 – 2012. A tutti loro già diamo il nostro benvenuto!

Mi sia consentito, infine, di estendere i ringraziamenti a quanti – insieme a me – hanno reso possibile questo meraviglioso anno: grazie, carissimo don Joseph. Grazie cari don Mitja e don Antoine. Grazie carissimi Fabio, Patrizio e Massimiliano. Grazie Rosino, Francesco, Massimo, Claudio. Grazie Gianluca, Thomas ed Arnaudo. E grazie anche a Roberto e Tommasina Felicetti, per la loro costante ed amorevole presenza.

Termino con le parole che il nostro amato Romano Pontefice Benedetto XVI ha voluto indirizzarci nel corso dell'Udienza benignamente concessaci lo scorso sabato 25 giugno, in occasione del nostro 40° di fondazione.

A Lui – che gli Allievi hanno avuto la grazia di incontrare lo scorso gennaio in Associazione, in occasione della Sua visita al nostro Presepio – ho donato, durante l'Udienza, un album fotografico che sintetizza questo meraviglioso primo anno degli Allievi. A Lui siamo tutti grati per il Suo sostegno e la Sua paterna attenzione, evidenti e leggibili in queste Sue parole: ... «*ho appoggiato fin dall'inizio il progetto di dar vita ad un gruppo giovanile. Saluto i giovani con speciale affetto, e li incoraggio a seguire l'esempio del Beato Pier Giorgio Frassati, amando Dio con tutto il cuore, gustando la bellezza dell'amicizia cristiana e servendo Cristo con grande discrezione nei fratelli più poveri*»...

EUGENIO CECCHINI

LA TESTIMONIANZA DI UN ALLIEVO

Poiché amare è volere il bene a qualcuno

Annotando al termine di questo primo anno di cammino con gli Allievi una riflessione, posso affermare che la mia esperienza nel nativo gruppo « Beato Pier Giorgio Frassati » si è svelata solo alla luce della fede approfondita durante l'anno, propedeutica per una buona maturazione personale.

Il primo anno di formazione, appena concluso, ci ha richiamati infatti alla visione cristiana dell'individuo voluto e amato dal Padre. Abbiamo contemplato, tramite una formazione spirituale e culturale, la mano di Dio nella storia dell'uomo, attraverso i secoli. Rispondendo ad alcune domande esistenziali ho percepito il progetto Divino, nella sua logica affettiva, valorizzando inevitabilmente l'uomo come creatura e figlio di Dio.

Il progetto, ben dettagliato ed organizzato dai formatori, mi ha richiamato al dovere, procurandomi una felice ed intensa avventura.

Dopo i primi appuntamenti credevo fosse meno impegnativo, immaginavo bastasse « adattarsi », ma contrariamente ho riscoperto la felicità di condividere ed agire. Questo differenzia il vivere dal vivacchiare, come amava ricordare il nostro Patrono, il Beato Pier Giorgio Frassati.

« *Cum amare sit bonum velle alicui* » – « poiché amare è volere il bene a qualcuno » (S. Tommaso d'Aquino)

Cooperando costantemente nell'Associazione, abbiamo sperimentato dunque l'amore di Dio conosciuto attraverso l'amore autentico del prossimo; abbiamo apprezzato il dialogo umano ed abbiamo intrapreso quell'altissima espressione di carità che è il servizio alla Chiesa ed, in modo particolare, alla Santa Sede. L'esempio dei Soci più anziani è sicuramente fondamentale, educativo, un patrimonio da custodire per il futuro. Come loro figli ed eredi dobbiamo testimoniare ragionevolmente l'amore per Cristo e per il Papa, anche fuori dalle mura Vaticane; una virtù questa, che solo un'intensa vita di preghiera può concederci.

Grazie al cammino di quest'anno quindi, scoprendomi figlio amato, voglio conciliarmi a Lui, vorrei sempre parlarci e, dedicandomi con impegno al Gruppo, ho notato come tutto questo può concretizzarsi. Il legame con l'Altissimo sta maturando dentro di me; perseverando nella pratica della preghiera consolido un vero rapporto affettivo con Dio, la Vergine Maria e tutti i Santi, vissuto attraverso la condivisione dell'esperienza con gli altri Allievi.

Riconoscente ai Responsabili per le uscite formative, ne ricordo una in particolare, quella presso il Monastero benedettino di Norcia; con questa ho coltivato l'importanza del silenzio nel suo sacro valore liturgico, accostandomi l'esercizio della *Lectio Divina*.

Gustando e coltivando la bellezza dell'amicizia cristiana con gli altri ragazzi del Gruppo, i cui status e doveri sono interrelati tra loro, ho appreso il peso della parola e dell'ascolto, il valore del rispetto e della stima per gli altri; doni da utilizzare con intelligenza al servizio del prossimo. Lo stesso Gruppo diventa così occasione di incontro, amicizia e preghiera. L'idea dei formatori di coinvolgerci da subito nella vita del Sodalizio, stabilizza in noi un rapporto familiare con l'Associazione ed, in modo del tutto particolare, con il Successore di Pietro.

Incoraggiati dal 40° anniversario della fondazione del nostro Sodalizio, abbiamo potuto fare tesoro dei valori di fedeltà e servizio ereditati da tutti coloro che ne hanno fatto e che ne fanno parte. Non possiamo infatti dimenticare le nostre radici che, salde nella fede, ci insegnano a vivere: *fide constamus avita!*

In conclusione, posso affermare che il gruppo Allievi è stato determinante per me e per tutti gli adolescenti introdotti al servizio della Santa Sede. Una formazione completa che ci rende consapevoli dell'Amore di Dio e parte attiva nella testimonianza e difesa della Verità.

Termino con le parole del nostro amato Pontefice che ben sintetizzano i miei sentimenti e le mie impressioni, al termine di questo primo anno come Allievo: « *Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui* ».

ANDREA BARVI



LA FESTA DEGLI ANZIANI

***Gli Anziani incontrano i giovani: esperienza ed entusiasmo insieme.
Un binomio su cui poggiano tutte le attività sociali.***

VETERA ET NOVA

Il 15 maggio scorso si è svolta la Festa degli Anziani. Sono venuti numerosi i nostri veterani, uomini talvolta rallentati nel passo, ma con lo sguardo fiero e ricco di felici ricordi dei lunghi anni di generoso servizio al Sommo Pontefice. Grazie alla loro presenza e alla sintonia con i giovani presenti, si poteva percepire una serena atmosfera di raccoglimento e di attesa.

La mattinata è iniziata con la Santa Messa, celebrata da Sua Eminenza il Card. Giovanni Coppa, il nostro primo Assistente Spirituale. Sempre vicino all'Associazione con le sue doti spirituali, intellettuali e pastorali fuori del comune, il Cardinale, facendo cenno alla figura di Cristo Buon Pastore, ha insistito che essere membri dell'Associazione vuole dire amare Cristo, affidarsi a Lui come le pecorelle del gregge ed anche alla Vergine Maria. A questo proposito, ha ricordato che Mons. Amleto Tondini, cappellano della Guardia Palatina, aveva promosso la devozione a Maria *Virgo Fidelis*, pensando soprattutto agli anziani. La devozione si è estesa rapidamente a tutte le Guardie e la *Virgo Fidelis*, rappresentata nell'amata immagine dipinta dal compianto Socio Michele De Meo, continua a volgere il suo sguardo materno verso di noi e ad accompagnarci costantemente in tutte le vicende della nostra vita.

Al termine della Santa Messa, dopo un nutrito rinfresco, il Presidente, Dott. Calvino Gasparini, ha tenuto una conferenza, illustrata da diverse fotografie, su « Giovanni Paolo II e l'Associazione SS. Pietro e Paolo ». Raccogliendo immagini e testi del Pontefice, il Presidente ha ricordato che Giovanni Paolo II, in quasi ventisette anni di pontificato, aveva incontrato l'Associazione ben tredici volte, ricevendoci in udienza o facendo visite più informali in sede per vedere il nostro presepe natalizio. È stato Giovanni Paolo II a definirci « l'Associazione della Casa del Papa »; è stato lui a raccomandarci di dare un posto importante ad una seria formazione religiosa dei nostri membri; è stato lui ad incoraggiarci ad essere una comunità che crede, che ama e che prega. Il Presidente ha concluso il suo intervento con la toccante immagine dei funerali di Giovanni Paolo II, durante i quali una brezza leggera sfogliava le pagine dell'Evangelario collocato sulla bara, come per ricordarci la presenza dello Spirito Santo, testimone della santità straordinaria di un grande Papa e guida della Chiesa e dei suoi pastori in ogni epoca.

Visto che molti dei nostri Anziani sono cresciuti nel Gruppo Ragazzi della Guardia Palatina, è stato deciso di consacrare l'ultima parte dell'incontro ad una presentazione multimediale del Gruppo « Beato Pier Giorgio Frassati », fatta dal Supervisore Eugenio Cecchini affiancato dai nostri Allievi. Il nuovo Gruppo, nato nell'ottobre 2010, offre una formazione integrale ai ragazzi adolescenti che desiderano partecipare alla vita associativa. Formazione integrale, quindi, non solo finalizzata all'inserimento nell'Associazione, ma anche e soprattutto ad una crescita spirituale, educativa e ricreativa degli Allievi attraverso programmi ben curati dagli educatori del Gruppo, guidati dagli Assistenti Spirituali e dai responsabili. L'intero programma formativo è ispirato dalla visione cristiana dell'uomo, voluto, creato e amato da Dio. Come dice Papa Benedetto XVI: « *Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio* ».

Si potrebbe riassumere la giornata con l'espressione evangelica: *nova et vetera*, « cose nuove e cose antiche ». La nostra Associazione si radica in una lunga tradizione di valori spirituali, di devozione incondizionata alla Sede Apostolica e di abnegato e umile servizio alla persona del Sommo Pontefice. Da questo tesoro, ha saputo estrarre idee e ispirazioni per assicurare una sana crescita e per poter guardare con fiducia verso il futuro.

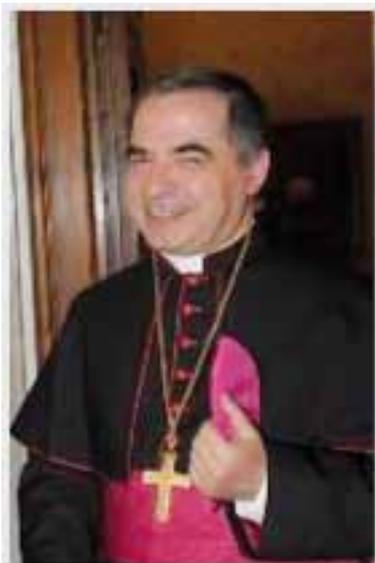
In realtà, il cristiano non invecchia, perché la sua fede è sempre giovane. Anziani o giovani, la stessa fede li anima e li spinge ad impegnarsi sempre di più. I nostri anziani, caratterizzati da lunghi anni di impegno cristiano, ricchi di esperienza e di saggezza; i nostri giovani, pieni di ideali e di entusiasmo, desiderosi di imparare e di servire il prossimo – ecco la realtà della nostra Associazione che ha saputo unire felicemente *vetera et nova*, in un unico tesoro spirituale.

MARCO ADOBATI





IL NUOVO SOSTITUTO PER GLI AFFARI GENERALI DELLA SEGRETERIA DI STATO



Il Santo Padre Benedetto XVI, lo scorso 10 maggio, ha nominato Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato S.E. Mons. Giovanni Angelo Becciu, Arcivescovo titolare di Roselle, finora Nunzio Apostolico in Cuba, che succede a S.E. Mons. Fernando Filoni nominato, in pari data, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (ex Propaganda Fide).

Il nuovo Sostituto è nato a Pattada (Sassari) il 2 giugno 1948. È stato ordinato sacerdote il 27 agosto 1972 e si è incardinato nella diocesi di Ozieri. È laureato in Diritto Canonico.

Entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede il 1° maggio 1984, Mons. Giovanni Angelo Becciu ha prestato la propria opera successivamente presso le Rappresentanze Pontificie in Repubblica Centrafricana, Sudan, Nuova Zelanda, Liberia, Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti d'America.

Il 15 ottobre 2001 il Beato Giovanni Paolo II lo ha nominato Nunzio Apostolico in Angola, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Roselle, con dignità di Arcivescovo. Il 15 novembre dello stesso anno è stato nominato Nunzio Apostolico anche in São Tomé e Príncipe. Ha ricevuto la consacrazione episcopale il 1° dicembre 2001. Il 23 luglio 2009, il Santo Padre Benedetto XVI lo ha nominato Nunzio Apostolico in Cuba.

NOTIZIE DALLE SEZIONI

dalla SEZIONE LITURGICA

Nuovo sito web della Sezione

Gli appartenenti alla Sezione Liturgica hanno ora a disposizione il nuovo sito web www.sezlit.it nel quale potranno trovare tutte le notizie e le informazioni relative alla Sezione stessa e, soprattutto, controllare il proprio stato dei servizi (calendario, ecc.).

L'accesso al sito è protetto da password. Per procedere alla navigazione è, quindi, necessario digitare il codice identificativo del Socio e la password.

Il codice identificativo è composto dalla matricola, cioè dal numero, senza gli zeri iniziali, che si trova nel foglio dei servizi (accanto al nome), oppure sulla ricevuta relativa al pagamento della quota annuale.

La password iniziale, che può essere modificata in qualsiasi momento (è vivamente consigliato procedere alla sua modifica in occasione del primo accesso), è costituita dalla data di nascita del Socio nella forma ggmmaaaa.

Un esempio può aiutare a comprendere meglio i passaggi per un corretto accesso: il Socio Mario Rossi con matricola 0001234 nato il 5 febbraio 1963, dovrà inserire come codice identificativo il numero 1234 e come password 05021963.

Il sito è utilizzabile con tutti i principali browser attualmente disponibili (Internet Explorer, Safari, Firefox, Chrome, etc.) ed è stato progettato per essere utilizzato sia da postazione fissa, che da postazione mobile (iPhone, iPad, Blackberry e smartphones vari).

dalla SEZIONE CARITATIVA

Conferenza S. Vincenzo de Paoli – Ciclo di conferenze su Gesù di Nazaret

Com'è noto, la Conferenza S. Vincenzo de Paoli dell'Associazione si riunisce ogni giovedì dalle ore 19 alle ore 20. La riunione inizia con un momento di preghiera in cappella, prosegue con una breve conferenza (circa 20-25 minuti) su un tema di fede, morale o spiritualità e termina con la trattazione di questioni pratiche e con la questua per le attività caritative sostenute dal Sodalizio.

Dopo una serie di conferenze sulla dottrina sociale della Chiesa (iniziata nel 2009), a partire dallo scorso 7 aprile, è cominciato un nuovo ciclo dedicato al libro del Papa « *Gesù di Nazaret: dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione* ». Tutti coloro che vorranno prendere parte a tali incontri sono invitati a portare con sé un esemplare del volume.

Per quanto ovvio, si ricorda che le riunioni della Conferenza San Vincenzo de Paoli sono aperte a tutti i Soci, Aspiranti e Allievi.

dalla SEZIONE CULTURALE

«venite incontro ad **incontro!**»

Non è solo uno slogan, come i tanti messaggi pubblicitari che quotidianamente invadono le nostre case. Al contrario, è un invito, un caloroso invito, a collaborare alle tante e diverse fasi realizzative del nostro periodico. Gli ambiti di collaborazione sono numerosi. Vanno dalla stesura di articoli, alle riprese fotografiche; dall'impaginazione, alla spedizione. C'è spazio per tutti.

Stiamo raggiungendo il 40° anno! Era, infatti, il mese di dicembre del 1973, quando veniva pubblicato il primo numero di quello che allora tutti chiamavamo il « foglio ». Ma questa è un'altra storia, la racconteremo nei prossimi numeri.

Ne abbiamo fatta di strada! E ne vogliamo fare ancora tanta! Insieme! Vi aspettiamo: « *venite incontro ad incontro!* ».

Tutti coloro che fossero interessati a collaborare sono pregati di rivolgersi ai Responsabili delle Sezioni e Gruppi di appartenenza, segnalando le proprie capacità e disponibilità, mentre la redazione è comunque sempre a disposizione per ascoltare e soddisfare ogni possibile esigenza.



Lectio divina

Mons. Joseph Murphy

2. Su quali presupposti si fonda la lectio divina?

La Bibbia non è un libro qualsiasi. Non è un mero libro storico di un mondo ormai lontano e non è solo il racconto dei prodigi che Dio ha compiuto in passato per il suo popolo. Siccome Dio non cessa di parlare ed interpellarci, la parola contenuta nella Bibbia non appartiene al passato. È una parola vivente, perché animata dallo Spirito della vita.

Infatti, la Scrittura implica ad un tempo la presenza dello Spirito Santo che ha ispirato i sacri autori e del Verbo di Dio che vi è espresso. Secondo il compianto Arcivescovo Mariano Magrassi, il Verbo, presente in ogni parola, ci parla ancora «dispiegando la sua forza da un capo all'altro, toccando il fondo delle nostre anime come i limiti dell'universo». Con la sua presenza lo Spirito Santo continua ad assicurare la perpetua giovinezza della Scrittura e ad animarla con il suo soffio. Lo Spirito permette al lettore di penetrare in profondità il testo biblico, stabilendo in quel modo una comunione di vita e una comunanza di sentimenti con il Dio vivente.

Gesù Cristo è il centro e il traguardo della storia, ed è, quindi, al centro del messaggio biblico. Egli è la plenitudine della rivelazione, in cui Dio porta a compimento tutto ciò che voleva dire e fare. Egli è presente in tutte le tappe della storia della salvezza: in modo velato nell'Antico Testamento, visibilmente nel Nuovo.

Perciò, tutta la divina Scrittura è un libro solo e quest'unico libro è Cristo: «infatti tutta la divina Scrittura parla di Cristo e in lui trova compimento» (Ugo di San Vittore, *De Arca Noe*, 2, 8). Dio, attraverso tutte le parole della Sacra Scrittura, non dice che una sola Parola, il suo unico Verbo, nel quale si esprime interamente (cfr *Eb* 1,1-3). S. Agostino dice: «Ricordatevi che uno solo è il discorso di Dio che si sviluppa in tutta la Sacra Scrittura ed uno solo è il Verbo che risuona sulla bocca di tutti gli scrittori santi» (*Enarratio in Psalmum* 103, 4, 1). Origene diceva che le parole scritte nella Bibbia sono nient'altro che le parole d'amore che lo sposo (Gesù) scambia con la sposa (la Chiesa). L'essere testimoni dello scambio di amore (cioè l'ascolto delle parole della Scrittura) mira a coinvolgerci fin nelle profondità delle nostre viscere, poiché a noi sono dirette.

Bisogna essere convinti fino in fondo che la Sacra Scrittura è la voce del Signore Gesù per poterne cogliere i sensi profondi. Quindi, leggere la Bibbia senza scoprirvi Cristo è come avere davanti agli occhi un velo impenetrabile; significa non vedere nulla. In realtà, non si tratta di leggere un libro, quando di cercare Qualcuno. Si cerca Colui che parla, per entrare in dialogo con lui, e così conoscerlo, amarlo e seguirlo di più.

La Sacra Scrittura ci prepara per l'incontro definitivo con Cristo, quando lo vedremo faccia a faccia. In questo mondo, la nostra conoscenza di Cristo è necessariamente imperfetta. Quindi, altro è la nostra meditazione della Bibbia quaggiù e altro la contemplazione svelata del Verbo, riservata ai Santi in cielo. Non possiamo vedere Dio faccia a faccia in questo mondo, ma possiamo cercare il suo volto sforzandoci di capire la sua Parola, che si esprime nelle molteplici parole della Bibbia. In cielo, la nostra gioia consisterà nella piena intelligenza della stessa Parola.

La Parola di Dio è anche una Parola vivificante, una forza capace di trasformare e plasmare la nostra vita. Non si accontenta di inse-

gnare: opera in noi. La Parola è carica di forza creatrice: basta che Dio pronunci la parola e le cose sono create. Si inserisce nel cuore dell'uomo rendendolo capace di rispondere liberamente all'iniziativa divina e di collaborare con Dio.

Come testimonia ogni pagina del Vangelo, la parola di Cristo agisce sulle forze della natura, opera le guarigioni e comunica la salvezza. Questa parola continua ad agire nella Chiesa. Sotto l'influsso dello Spirito Santo non solo la Parola può essere meglio «compresa» ma penetra più profondamente. Deve ferire e provocare una conversione: «Viva è la Parola di Dio e energica, è più tagliente di una spada a due tagli e penetrante fino alla divisione dell'animo e dello spirito, delle articolazioni e delle midolla» (*Eb* 4, 12).

3. Quali sono gli atteggiamenti fondamentali per praticare la lectio divina?

La lectio divina esige certe disposizioni d'animo per essere praticata in modo fruttuoso. Queste disposizioni rendono il lettore un terreno accogliente e ricettivo alla Parola, sulla linea della parabola evangelica del seminatore (cf. *Mt* 13, 1-9).

Anzitutto si richiede un impegno ascetico esigente che ha come obiettivo la purezza del cuore e dell'animo. Con questa espressione si indica l'assenza di ogni affetto delle creature che distolga dall'amore di Dio e dal senso della sua presenza. È libertà totale in vista di una dedizione totale all'amore di Dio. Si esercita di fronte agli allettamenti esterni e alle passioni interne, con lo scopo di arrivare allo spogliamento interiore degli abiti cattivi. La purezza del cuore è necessaria per fare salire la nostra preghiera a Dio: «Sappiamo inoltre che non ci faranno esaudire le molte parole, ma la purezza del cuore e la compunzione del pianto» (*Regola di S. Benedetto*, c. 20).

Naturalmente, la lectio richiede la fede. Solo uno sguardo della fede permette di riconoscere nelle Scritture il Cristo. Non bastano la lettura superficiale o le tecniche delle ricerche. Come insiste giustamente Mariano Magrassi, «non si possono cogliere i frutti della sacra pagina con una indagine puramente profana, come si trattasse di un'arte liberale o di una qualunque scienza. Occorrerà soprattutto pregare».

Inoltre, è necessaria l'umiltà: «Se nel chiedere qualche cosa alle persone potenti non osiamo farlo che con umiltà e riguardo, quanto più con somma umiltà e pura devozione dovremo supplicare Dio, Signore di tutte le cose!» (*Regola di S. Benedetto*, c. 20). L'orgoglio è un ostacolo alla comprensione della Sacra Scrittura; chiude la porta a Dio. Bisogna quindi accostarci alla Scrittura con il senso del sacro, consapevole del mistero di Dio presente in essa. «Il senso del mistero – dice Magrassi – esclude l'ingenua pretesa di poterlo chiudere nel breve giro dei nostri concetti. Non c'è proporzione tra i nostri piccoli ragionamenti umani e la verità che Dio ci rivela nella Scrittura».

Infine, occorre un clima di silenzio, di raccoglimento, di calma interiore. È necessario dare tutta la sua attenzione al testo e liberarsi delle proprie preoccupazioni per poter ascoltare Dio.





L'Associazione ha due nuovi Soci d'onore

S.E. MONS. RAYMOND CENTÈNE, Vescovo di Vannes (Francia)

Il 20 marzo 2011, giorno del suo compleanno, S.E. Mons. Raymond Centène, Vescovo di Vannes (Francia), ha fatto una visita alla sede dell'Associazione, accompagnato da alcuni suoi seminaristi, al termine della quale il nostro Presidente, Dott. Calvino Gasparini, gli ha consegnato la targa dei Soci d'onore.

Mons Centène è nato il 20 marzo 1958. Dopo gli studi di diritto e un periodo di insegnamento all'Università di Perpignan, è entrato nel seminario regionale di Tolosa e successivamente nel Pontificio Seminario Francese di Roma, dove ha conosciuto il nostro Assistente spirituale, Mons. Joseph Murphy. È stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1993 e incardinato nella Diocesi di Perpignan. Dopo aver ottenuto la licenza in spiritualità presso la Pontificia Università Gregoriana, è tornato in diocesi, dove è stato parroco, cappellano degli scout e cappellano del centro penitenziario di Perpignan. Cancelliere della diocesi dal 2001 al 2005, è stato nominato Vescovo di Vannes il 28 giugno 2005. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 16 ottobre successivo nella Basilica di Sainte-Anne-d'Auray, cuore della Bretagna cattolica. Mons. Centène si è sempre interessato alla pastorale dei giovani e grazie alla sua ricca esperienza ha potuto dare un significativo contributo alla creazione del Gruppo « Beato Pier Giorgio Frassati » della nostra Associazione. Inoltre, ha messo a nostra disposizione un suo sacerdote, Don Antoine de Roeck, il quale ci aiuta per le confessioni e gli incontri di catechesi.



S.E. MONS. ANTONIO GUIDO FILIPAZZI, Nunzio Apostolico in Indonesia

Il 10 aprile 2011, al termine della S. Messa da lui celebrata nella nostra cappella, S.E. Mons. Antonio Guido Filipazzi, Nunzio Apostolico in Indonesia, ha ricevuto la targa dei Soci d'onore. Mons. Filipazzi è nato a Melzo (Milano) l'8 ottobre 1963. È stato ordinato sacerdote il 10 ottobre 1987, incardinandosi a Ventimiglia. Laureato in diritto canonico, è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede il 1° luglio 1992. Ha prestato servizio successivamente nelle Rappresentanze Pontificie in Sri Lanka, Austria e Germania, e presso la Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato. Nominato Arcivescovo titolare di Sutri e Nunzio Apostolico l'8 gennaio 2011, ha ricevuto l'ordinazione episcopale dalle mani del Santo Padre il 5 febbraio successivo. È autore di vari articoli e libri, tra cui l'utile opera di consultazione *Rappresentanze e Rappresentanti Pontifici dalla seconda metà del XX secolo*, pubblicata dalla Libreria Editrice Vaticana nel 2006.

Mons. Filipazzi è un buon amico dell'Associazione. Ha celebrato la S. Messa in varie occasioni nella cappella dell'Associazione, ha presieduto la Solennità dell'Immacolata Concezione l'8 dicembre 2010, ha predicato il ritiro di Avvento nel 2009 e ha fatto vari interventi sul tema della diplomazia vaticana. Al Convegno storico del 19 febbraio 2011 ha pronunciato un interessantissimo intervento intitolato « Dallo Stato Pontificio alla Città del Vaticano ». Gli auguriamo ogni bene nello svolgimento dell'importante e delicata missione affidatagli dal Santo Padre nel Paese musulmano più grande del mondo.





La conclusione del mese mariano in Vaticano

« **Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto** »



In tantissimi, circa cinquemila fedeli, hanno preso parte anche quest'anno alla solenne processione mariana verso la Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani. Una giornata speciale che ha visto i partecipanti stringersi attorno al Vicario Generale del Santo Padre presso lo Stato della Città del Vaticano Sua Eminenza il card. Angelo Comastri, che ha presieduto la processione. Momento fedele alla bella tradizione che vede tante persone, unite nella fede e nella devozione a Maria. I presenti sono stati invitati a disporsi ordinatamente in fila anche grazie al prezioso ausilio dei nostri Soci.

L'iniziativa ha preso avvio dalla Chiesa di S. Stefano degli Abissini, fino al Simulacro della Madonna di Lourdes. L'assise in intimità e preghiera si è mossa in tutta la sua suggestione verso la Grotta di Lourdes, tra canti e devozione filiale a Maria. Hanno toccato il cuore dei presenti le parole del Santo Padre, che ha messo in evidenza la docilità di Maria nel sì che ha pronunciato all'Angelo del Signore. Una docilità materna a cui affidarci nella vita ed alla quale l'Associazione della "Casa del Papa" guarda in maniera

particolare, invocandola con il titolo "Virgo fidelis". Ecco il discorso del Papa:

Cari fratelli e sorelle, sono lieto di unirmi a voi in preghiera, ai piedi della Vergine Santa, che oggi contempliamo nella Festa della Visitazione. Saluto e ringrazio il Signor Cardinale Angelo Comastri, Arciprete della Basilica di San Pietro, i Cardinali e i Vescovi presenti, e tutti voi che siete qui convenuti questa sera. A conclusione del mese di Maggio, vogliamo unire la nostra voce a quella di Maria, nel suo stesso cantico di lode; con Lei vogliamo magnificare il Signore per le meraviglie che continua ad operare nella vita della Chiesa e di ciascuno di noi. In particolare, è stato e rimane per tutti motivo di grande gioia e gratitudine l'aver iniziato questo mese mariano con la memorabile Beatificazione di Giovanni Paolo II. Quale grande dono di grazia è stata, per la Chiesa intera, la vita di questo grande Papa! La sua testimonianza continua ad illuminare le nostre esistenze e ci è di sprone ad essere veri discepoli del Signore, a seguirLo con il coraggio della fede, ad amarLo con lo stesso entusiasmo con cui egli ha donato a Lui la propria vita.

Meditando oggi la Visitazione di Maria, siamo portati a riflettere proprio su questo coraggio della fede. Coi che Elisabetta accoglie nella sua casa è la Vergine che "ha creduto" all'annuncio dell'Angelo e ha risposto con fede, accettando con coraggio il progetto di Dio per la sua vita e accogliendo così in sé la Parola eterna dell'Altissimo. Come sottolineava il mio beato Predecessore nell'Enciclica Redemptoris Mater, è mediante la fede che Maria ha pronunciato il suo fiat, «si è abbandonata a Dio senza riserve ed "ha consacrato totalmente se stessa, quale ancella del Signore, alla persona e all'opera del Figlio suo"» (n. 13; cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 56). Per questo Elisabetta, nel salutarla, esclama: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1,45). Maria ha davvero creduto che "nulla è impossibile a Dio" (v. 37) e, forte di questa fiducia, si è lasciata guidare dallo Spirito Santo nell'obbedienza quotidiana ai suoi disegni. Come non desiderare, per la nostra vita, lo stesso abbandono fiducioso? Come potremmo precluderci quella beatitudine che nasce da una così intima e profonda consuetudine con Gesù? Perciò, rivolgendoci oggi alla "piena di grazia", le chiediamo di ottenere anche a noi, dalla Provvidenza divina, di poter pronunciare ogni giorno il nostro "sì" ai disegni di Dio con la stessa fede umile e schietta con cui Lei ha pronunciato il suo. Ella che, accogliendo in sé la Parola di Dio, si è abbandonata a Lui senza riserve, ci guidi ad una risposta sempre più generosa e incondizionata ai suoi progetti, anche quando in essi siamo chiamati ad abbracciare la croce. In questo tempo pasquale, mentre invociamo dal Risorto il dono del suo Spirito, affidiamo alla materna intercessione della Madonna la Chiesa e il mondo intero. Maria Santissima che nel Cenacolo ha invocato con gli Apostoli il Consolatore, ottenga ad ogni battezzato la grazia di una vita illuminata dal mistero del Dio crocifisso e risorto, il dono di saper accogliere sempre più nella propria esistenza la signoria di Colui che con la sua risurrezione ha sconfitto la morte. Cari amici, su ciascuno di voi, sui vostri cari, in particolare su quanti soffrono, imparto di cuore la Benedizione Apostolica.



SALVATORE PIGNATA

in famiglia

Rallegramenti al Socio Michele Saitta e alla consorte Barbara per la nascita della figlia Rachele, avvenuta il 3 maggio scorso. Con la nascita di Rachele, l'Associazione esprime le sue felicitazioni anche al nonno, il Socio Giuseppe Saitta.

Auguri vivissimi al Socio Renato Alviti che, con la nascita di Leonardo, avvenuta a Roma lo scorso 9 giugno, è diventato nonno.

Rallegramenti anche al Socio Luigi Bergamini e alla consorte Marilina Rango per la nascita della seconda figlia Angelica, avvenuta il passato 3 aprile e al Socio Domenico Iorio per la nascita del nipote Vincenzo, avvenuta il 10 novembre dello scorso anno.

Il Socio Mirko Massimilla, il passato 5 giugno, si è unito in matrimonio con Roberta Petrunaro. Ai novelli sposi, i migliori auguri di tutta l'Associazione.

Condividiamo la gioia di due Soci che hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio: lo scorso 11 giugno, il Socio Gaetano Libertini, con la consorte Anita Simonucci, e il 12 giugno passato, il Socio Filippo Foglia, con la consorte Carla Gasperini.

Lo scorso 2 maggio, all'età di 83 anni, è tornato alla casa del Padre il Socio Michele De Meo. Entrato nella Guardia Palatina d'Onore nel lontano 1948, aveva aderito al nostro Sodalizio fin dalla sua fondazione. Maestro d'arte, Michele De Meo era ben conosciuto in Associazione, essendo, tra l'altro, l'autore del quadro della nostra Patrona celeste: la *Virgo Fidelis*, venerato in cappella, e del dipinto del Beato Giovanni Paolo II, ubicato nella sala delle conferenze. Lo scorso 5 giugno, il Socio scomparso è stato ricordato, alla presenza della sua famiglia, alla quale l'Associazione esprime tutta la sua vicinanza nel dolore e nella preghiera, durante la S. Messa domenicale in cappella.

La vicinanza del nostro Sodalizio anche alla famiglia del Socio, ex Guardia Palatina d'Onore, Giovanni Vingiani, deceduto il 24 giugno passato. L'Associazione assicura preghiere di suffragio ed è vicina nel dolore del Socio Claudio Berliri per la scomparsa della mamma, signora Maria Luisa, avvenuta lo scorso 8 giugno.